LE ASSOCIAZIONI

in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 [illegible]
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA "STAMPA,, IN TRIPOLITANIA

Il primo viaggio — Da Tripoli ad Homs — Le coltivazioni. La regione sabbiosa — Le rovine di Lebdah — Impressioni e note.

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, luglio.

Il governatore ha risposto favorevolmente alla nostra domanda, e ci ha accordato, per scorta e per interprete, un simpatico ufficiale di polizia, Moktar Ben Cheik. La partenza dunque resta fissata per l'indomani di buon ora; l'ufficiale stesso si è occupato della scelta dei *barichi*; noi abbiamo pensato al rimanente.

All'ora indicata i buricai arabi mancano, come si poteva prevedere, alla parola; noi dobbiamo ritardare la partenza di oltre un'ora, per scegliere delle altre cavalcature, nel mentre Moktar, scovati i buricai, ha disposto perchè a loro non manchino e scudisciate e pane per qualche giorno, nelle prigioni di polizia. Così si fa la giustizia in Tripolitania!

Ad ogni modo, quando Allah e i nuovi buricai vogliono, si riesce finalmente a partire: sono le sette del mattino.

La piccola carovana, diretta ad Homs ed a Lebdah, si componeva, oltre che del vostro inviato, dell'ingegnere Bassvi di Roma e del signor Attilio Morpurgo di Parigi: oltre al Moktar, avevamo presi con noi, per scorta e pei servizi, due giovani arabi.

Traversata la città, ancora in gran parte tranquilla, ci dirigemmo verso il piccolo villaggio di Zanite Dehmani, che si trova proprio sul limitare dell'oasi di Tripoli, di quell'oasi dove a mille a mille si contano i giardini ricchi di una vegetazione lussureggiante. In mezzo a questi giardini, a circa un'ora dalla città, ecco l'altro villaggio di Suk el Giema (mercato del venerdì), dove, oltre a qualche decina di case sparse intorno ad un piazzale, trovasi un accampamento di soldati di fanteria, un centinaio circa, comandati dal gentilissimo capitano Galib, un esiliato del sultano, che parla bene l'italiano e che ha voluto farci fare una piccola tappa per offrirci uno squisito caffè.

Nell'attraversare ancora i giardini di Tripoli, cominciammo ad accostarci, a poco a poco, alla riva del mare, e incontrammo il pozzo di Morade Haga.

Poco distante trovammo le saline di Tajura, che hanno, relativamente al paese, una qualche importanza. La strada continua ad essere circondata da tutti due i lati da giardini belli e ben coltivati. Trovammo, poco dopo, i marabutti di Sidi Neffati, e di Sidi Bel-Haschar, mentre, dopo due ore e mezzo di percorso, arrivammo al villaggio di Tajura, il villaggio più importante che si trovi lungo il percorso da Tripoli ad Homs (circa 70 miglia). A Tajura risiede un *mudir*, certo Fehemi Effendi, che ha, come impiegato civile, l'incarico dal Governo di riscuotere le imposte. Oltre alla residenza del *mudir*, che, per non venir meno alle usanze turche, ci ha voluto far prendere un altro caffè, havvi una caserma con circa cinquanta soldati comandati da un ufficiale e alcune case d'abitazione. Nei pressi della caserma sorge ancora un antico monumento romano ridotto a moschea. Nell'interno si possono scorgere, guardando da un finestrino, tutt'intorno ad un cortile, quarantotto splendide colonne curiosità dell'epoca romana. Vicino alla moschea sorge una piccola torre piramidale; di fronte, la tomba di Morade Haga, il capo arabo che costrinse gli spagnuoli ad abbandonare Tajura e ritirarsi in Tripoli.

E' il territorio di Tajura assai fertile; vi cresce ogni sorta di vegetazione, nonostante i mezzi primitivi usati, come già vi spiegai, dagli arabi.

Continuammo il percorso, dunque, in mezzo ad una regione coltivata, passando davanti al marabutto di Sidi Landolsi, arrivando alla località di Dao-Cat-Nefati, dove, all'ombra degli alberi dei ricchi giardini, sostammo per la colazione. E sempre attraverso giardini passammo il ponte di Sogaion, località dove abbonda la cacciagione, e dove l'ex-console italiano Chicco ha fatto costruire una ridente casetta, ed arrivammo, a due ore circa da Tajura, ad Hargub-Tajura, località dove esiste un pozzo, e coltivata tutta intorno ad orzo ed a trifoglio.

Ma dopo Hargub le cose cambiano, i terreni non sono più coltivati, e alla regione incolta segue subito dopo la regione sabbiosa ed ha principio il deserto tripolino, composto quasi tutto di piccole dune di sabbia.

La strada a questo punto si avvicina novamente alla costa, anzi cammina parallelamente a questa.

In mezzo alla sabbia, proprio vicino al mare, ecco una sorgente d'acqua dolce, El Massaoud; più avanti il territorio di El Mejahdia, dove si trovano pochi e miseri avanzi di un cimitero romano; la località di Salimela, dove nella sabbia si coltivano quasi esclusivamente i cocomeri, che, assumendo proporzioni e sapore straordinari, vengono portati settimanalmente al mercato di Tripoli.

Per altre due ore e mezzo da Hargub-Tajura abbiamo dunque continuamente traversata una regione sabbiosa ed incolta, arrivando all'Uadi Remel (che dalla natura del terreno prende appunto il nome), un corso d'acqua perenne, per questi paesi assai importante, che scorre fra due ripide sponde roccioso.

Al di là del fiume si presenta subito la caserma di Sidi-Ben-Nur; a destra, più in alto, il marabutto che dà il nome alla regione. La caserma, una casa semplicissima e pulita esteriormente, è oggi dimora di tredici soldati comandati da un sergente, il quale, saputo dal *caid* che dimora nella caserma che noi si viaggiava col benestare del suo Governo, ci offrì alloggio, e si mise a nostra disposizione per quanto ci poteva abbisognare.

Una stanza a piano terreno fu destinata a noi, poichè, stante l'ora tarda, avevamo deciso di pernottare a Sidi-Ben-Nur, quantunque la tappa abituale di coloro che si recano ad Homs sia Scifara.

La notte ci fu impossibile chiuder occhio: eravamo tutti occupati, anzi preoccupati, nel dare la caccia ad un nuvolo di sudici animaletti, che, dal materasso che ci fu dato per dormire, minacciavano di trasportarci, con altri mezzi che non fossero i barichi, ad Homs.

La mattina per tempo, anticipando di qualche ora la partenza, perchè avevamo già avuto modo di constatare la pigrizia dei nostri servi, ci dirigemmo alla volta di Scifara.

Traversammo per altre due ore una regione sabbiosa assai estesa e più marcata, dove le dune s'incontrano più sovente e sono più grandi di quelle trovate dopo Hargub-Tajura.

Arrivammo così, dopo una marcia faticosa, sino all'Uadi El Messid, corso d'acqua perenne, tutto intorno al quale si può notare un principio di vegetazione. Un'altra ora di cammino attraverso una regione coltivata qua e là ad orzo e trifoglio, ed arriviamo a Scifara o Gefara.

A Scifara troviamo una coltivazione più ricca, più abbondante; si notano alcuni giardini ben tenuti, e tutt'intorno terreni fertili e che sarebbero indicati specialmente per la coltivazione dei legumi, essendovi parecchi pozzi.

Il villaggio di Scifara si compone di una caserma, della residenza del *mudir* Tafik-bey, di un caffè e di un fonduco per gli animali.

Ricevuti dal capitano comandante la guarnigione, composta di un centinaio di uomini, riposammo un po' nella caserma, ove fummo fatti segno alle più squisite cortesie.

Un ufficiale subalterno, che parla discretamente il francese, ci guidò a visitare la residenza, il magazzino dei fucili (quasi tutti Martini) che servono per l'istruzione trimestrale della popolazione, perchè in tutta la Tripolitania gli indigeni dai 17 ai 30 anni sono soggetti alle armi, ed ogni tre mesi devono prender parte alle istruzioni, che durano quindici giorni.

Accompagnati per un tratto di strada dallo stesso ufficiale e da alcuni soldati, arrivammo, dopo due ore di cammino, in mezzo a terreni coltivati, seguendo la linea telegrafica che unisce Tripoli ad Homs, al pozzo di Balut, situato nel bel mezzo di una estesa pianura circondata da basse colline. Nei pressi del pozzo avevano piantato i loro attendamenti alcune famiglie di beduini, che esercitano in quel luogo la pastorizia.

Traversammo il Turgud, torrente a fondo roccioso, allora sprovvisto d'acqua, e arrivammo a mezzogiorno, dopo aver ancora percorso per un'ora terreno sabbioso ed incolto, al fonduco El Giahas (il nome del proprietario), che ci fornì vitto ed alloggio per noi e per i nostri poveri animali.

Proseguimmo, dopo due ore di riposo, attraverso una regione fertilissima, ricca di giardini assai ben coltivati, che sono ben forniti di pozzi. Qui s'incomincia a notare la coltivazione della vite, che, curata maggiormente, potrebbe dare ottimi risultati.

E la regione coltivata qui si estende per lungo tratto, attraversata da parecchie uadi (Uadi Baschara, Mrad, Meta, Gherim), tutti torrenti assai tortuosi e senza acqua.

A tre ore e mezzo dal fonduco Giahas, sul torrente Gherim troviamo il fonduco Genima, assai vasto e comodo, e che si trova in mezzo a terreni coltivati a palmizi.

Comincia qui la regione montagnosa, e il monte Neggasha, il più alto della catena che segue quasi il confine tra il territorio di Scifara e quello di Homs, viene da noi attraversato in circa quattr'ore, facendo veri miracoli d'equilibrio, essendo il terreno estremamente roccioso, confidando nella solidità delle gambe delle nostre cavalcature, abituate ad arrampicarsi come capre.

E qui, durante questa traversata, manca ogni indizio di strada, quando non si voglia tener conto dei monticelli di pietre che si incontrano ogni quindicina di metri, e che il buon *moktar* ci disse (cosa poco tranquillante!) essere le indicazioni dei luoghi ove vennero assassinati i viandanti, poichè questo punto è ritenuto, anche oggi che le condizioni di sicurezza pubblica sono assai migliorate, uno dei più pericolosi della Tripolitania.

Inutile aggiungere che nulla apparisce qui di coltivazione; non un filo d'erba, non una palma! E' solo ad un'ora e mezzo da Homs che cominciammo a trovare terreni coltivati, e man mano che ci avvicinavamo alla città, giardini splendidi, forse i migliori della regione da noi visitata.

E' qui che i tentativi di coltivazione della vite da parte degli arabi hanno dato risultati sorprendenti, ricavando il frutto abbondantemente dopo il terzo anno di piantagione; l'olivo vi cresce pure rigoglioso; così pure gli aranci e gli altri alberi fruttiferi.

Prima di Homs s'incontrano sovente tracce di fortilizi romani che indicano la vicinanza dell'antica Lebdah Magna. Numerose carovane di *alfa* (sparto) che si esporta in Inghilterra, ci segnavano il cammino sino ad Homs.

Per la sua posizione la città ci apparì soltanto un quarto d'ora prima di arrivarvi. E' una borgata simpatica, costruita all'europea, con due file di case bianche esteriormente, ai lati di una strada abbastanza larga e ben tenuta.

Erano le 23. L'ora non era certo la più indicata per arrivare in una città qualunque dell'Africa e per provvedersi di vitto e di alloggio.

Non potemmo rivolgerci nè all'agente consolare italiano, signor Lauria, nè al governatore. Di alberghi nemmeno il nome. Ci recammo al Commissariato di polizia, dove, presentate le nostre.... credenziali, fummo oggetto di tutte le cure da parte di quel commissario, Mahamoud Effendi, e dei suoi dipendenti.

La stanza che serve da ufficio venne trasformata in poco tempo in camerata; in cucina si accesero i fornelli, e dopo di esserci sfamati alla meglio, abbiamo passata gran parte della notte, mentre avevamo proprio bisogno di riposo, a conversare col commissario di polizia, che, per colmarci di cortesie, riteneva come atto sgarbato il lasciarci soli a dormire durante la notte.

La mattina, dopo aver fatto visita al nostro agente consolare, che volle invitarci a pranzo e condurci a visitare le sue ricche tenute, scortati da alcuni *saptia*, ottenemmo udienza dal governatore di Homs.

In una vasta casa, che in quanto a pulizia lasciava molto a desiderare, al primo piano, in una stanza mobiliata di alcune seggiole e di poche stuoie ci ricevette un vecchio sulla settantina, curvo, quasi cadente, tanto nei capelli, nei baffi e nella barba, che il *moktar*, che ora ci serviva da interprete ci disse essere il governatore Nazif-pascià.

Fatti i soliti salamelecchi e letta la lettera che ci aveva consegnata il governatore di Tripoli, Effà Mehemed-pascià, ci disse che era in apprensione per la nostra sorte, poichè il nostro arrivo gli era stato preannunziato due giorni prima.

Gli facemmo osservare che due giorni erano necessari per il viaggio, e che perciò le sue apprensioni erano senza ragione.

Ci disse che aveva, qualche giorno prima, saputo da un altro viaggiatore (che noi sapevamo essere il conte Alberto De Albertis) della morte di re Umberto, e a questo proposito ci chiese se fosse vero che in Italia esistessero tanti anarchici.

Disse di aver saputo del minacciato sciopero dei ferrovieri, e ci chiese se questo ebbe veramente luogo, desiderando anche che noi gli spiegassimo che cosa fosse lo sciopero.

Dopo averci chiesto quale fosse la nostra professione, ed avere, ad ognuna delle nostre risposte, fatte osservazioni sul senso che la professione poteva avere collo scopo della nostra gita, c'invitò a visitare Lebdah, mettendo al nostro seguito, che andava assumendo a poco a poco proporzioni allarmanti, un altro ufficiale di polizia, che parlava bene l'italiano e che fu un tempo dragomanno del nostro Consolato di Tripoli.

Congedatici dal governatore, dopo pranzo ci dirigemmo alla volta di Lebdah, distante circa mezz'ora di cammino, per una strada larga, bella, che ha da ambidue i lati lunghe file di palmizi, di olivi, di viti.

Che cosa è oggi Lebdah!

Sopra un'estensione di terreno grandissima si scorgono qua e là, in mezzo alla sabbia, spuntare i resti di rovine romane, di monumenti che dalla mole delle colonne, dei capitelli dovevano essere grandiosi, imponenti.

La sabbia, la trascuranza in cui tanti tesori d'arte e di storia vennero abbandonati dal Governo turco hanno sepolto, distrutto, secondando in ciò l'opera demolitrice del tempo, quella città, che i romani qualificarono magna.

Il porto, che è anche oggi, nello stato di rovina in cui si trova, qualche cosa di artistico, di colossale, non serve più a nulla, perchè a Lebdah nessun commercio esiste, nessuna abitazione, nulla.

Le grandi rovine che rimangono di questa città attestano la sua antica grandezza ed opulenza; fra le altre, oggi si possono scorgere una basilica, un arco trionfale, colonne, statue, ecc.

Ma Dio, in quale stato! Colonne tagliate, spezzate per farne macine per olive, statue decapitate per impedirne l'esportazione, tutto un ammasso di rovine che stringe l'animo e fa pensare all'ignoranza, al fanatismo con un sentimento di ribellione, di vendetta!

Lasciammo Lebdah, e il giorno appresso rifacemmo la via del ritorno.

In generale il territorio da noi visitato è ben coltivato, i giardini di Homs sono migliori per coltivazione e per prodotti di quelli di Tripoli, e lungo queste settanta miglia percorse, non manca quasi mai l'acqua, e i numerosi pozzi trovati sono ad attestare l'uso che di essi se ne fa per l'agricoltura.

E' un viaggio quello di Homs e di Lebdah assai interessante per il lato storico ed archeologico, ma che pochi fanno, anche dei tripolini, per le fatiche a cui si va incontro e per i pericoli di cui abbiamo visto i segnali sulle montagne del Neggasha.

Andrea De Filippi.

Sulle voci di una crisi ministeriale

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

Volli assumere dirette informazioni circa le voci di una crisi ministeriale, rimesse in giro ieri sera da qualche giornale, ed ebbi questa precisa risposta: «Quanto al Di Broglio, se la settimana scorsa vi fu un momento in cui egli, a causa dell'opposizione alle tasse ferroviarie, espresse il desiderio di ritirarsi, e poi rimase per concorde insistenza di tutti i ministri, ora assolutamente nessun nuovo proposito è intervenuto nè in lui nè in altri colleghi.»

Ritenete quindi che questa voce è una nuova e tendenziosa edizione di quella corsa nei giorni scorsi, la quale, del resto, fu allora smentita da tutti i giornali autorevoli. Anzi, siccome per tali vecchi giuochi delle crisi l'estiva stagione è [illegible] propizia, è bene metterle in quarantena anticipatamente.

Mi si aggiunse poi che quanto all'ipotesi assurda di passaggi di portafogli per far posto al Lacava ai lavori pubblici, non è serio occuparsene.

Per mio conto, infine, potrei aggiungervi questo: che proprio in quei giorni in cui si verificò che il Di Broglio volesse ritirarsi, vi fu subito qualche *démarche* ufficiosa (non saprei se spontanea o autorizzata) presso un'alta notabilità finanziaria (che potrebbe anche essere il Luzzatti), ma la *démarche* non assunse nemmeno un vero carattere di trattativa, avendo il Di Broglio tosto assecondato il desiderio del Consiglio dei ministri, rimanendo al suo posto.

Vi ripeto che ora come ora si tratta di voci assolutamente infondate o tendenziose. Ma se alla ripresa dei lavori parlamentari od eventualmente anche prima tornassero a galla più fondatamente, non dimenticate il nome della modesta personalità.

Balenzano in Terra di Lavoro.

Avellino, 6 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Balenzano, accompagnato dai deputati Capaldo, Tedesco, De Cesare, Parascandolo e De Luca. Fu ricevuto dalle Autorità; ripartirà oggi per Caposele.

La salma del console Scaniglia a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,50:

Sul piroscafo *Pelero*, proveniente da Tripoli, giunse stamane la salma del cav. Arturo Scaniglia, nostro console generale a Tripoli. La salma, sbarcata al Ponte Federico Guglielmo, venne trasportata al cimitero di Staglieno, accompagnata dalla famiglia, dalle Autorità e dagli amici.

La grande dimostrazione DEI CATTOLICI ROMANI AL PAPA

Una colazione in Vaticano a 1500 poveri di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,50:

A mezzodì c'è stata nel cortile Belvedere, al Vaticano, la colazione offerta a 1500 poveri di tutti i rioni di Roma. Le cinquanta mense, con trenta commensali caduna, erano disposte sotto l'ex-armeria pontificia, ornate di fiori e dei colori vaticani.

Presiedevano al banchetto il cardinale vicario Respighi e il comm. Tolli, presidente del Comitato dei festeggiamenti. Regnò il massimo buon umore. La minuta della colazione era la seguente: brodo di manzo con patate, maccheroni, stufatino, frutta e formaggio, vino abbondante.

La Banda degli svizzeri suonò, fra grandi acclamazioni, l'Inno pontificio, che venne bissato.

Ci fu un solo discorso, del cardinale vicario, che fece l'apologia del pontificato di Leone XIII, e fu salutato in fine da interminabili acclamazioni al Papa e alla Chiesa. Stasera le Associazioni cattoliche dei quindici rioni faranno una grande dimostrazione, e si recheranno al Vaticano, e saliranno, per delegazioni, ad ossequiare il cardinale Rampolla, ed anche il Pontefice, se si sentirà di riceverle.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:

Eccovi i particolari della dimostrazione fatta nel pomeriggio dai cattolici romani al Papa.

La piazza San Pietro presentava un insolito aspetto per l'affluenza stragrande di popolo e il movimento delle carrozzelle e delle carrozze signorili. Assai prima dell'ora stabilita, il vasto cortile del Belvedere era già gremito di gente: si calcola che dovevano esservi presenti oltre 40,000 persone. Alla porta dell'ingresso e nel cortile il passaggio era regolato dai gendarmi e dalle guardie di pubblica sicurezza. Entro il cortile stavano le guardie svizzere ed i soci del Circolo «San Pietro», ma l'irruenza della folla fu tale che si dovette chiudere la porta poco dopo le 17,30.

Il cortile del Belvedere presentava uno stupendo spettacolo. Sulla loggia centrale si innalzava un sontuoso baldacchino, addobbato con drappi di velluto cremisi a frange dorate. Al centro della loggia sorgeva il trono pontificio; ai lati erano stati posti due artistici arazzi. Un altro arazzo, rappresentante la cena degli apostoli, era stato collocato in fondo al passaggio. Sotto la loggia una fila di panche chiudeva una parte del cortile, ornata con palmizi e con piante. In esso presero posto, a destra, vari istituti religiosi maschili e Circoli cattolici; a sinistra quelli femminili. Tutti i Circoli avevano bandiere.

La fontana nel centro del cortile era anch'essa ornata con piante e fiori. Varii arazzi erano pure stati posti alle finestre dei Musei; in fondo al Belvedere era stata costruita una piattaforma semicircolare, addobbata con stoffa verde, dove si trovavano gli esecutori dell'Inno giubilare. C'erano qui circa 300 persone, tra gli alunni della *Schola Cantorum* e quelli delle altre scuole musicali cattoliche, accompagnati dal Concerto della Gioventù cattolica.

Le fiammanti divise delle guardie palatine e dei carabinieri pontifici spiccavano tra le nere tonache e le marsine dei soci dei Circoli cattolici. Molte persone si erano sedute, stanche, sull'arena gialla sparsa sul selciato. Le loggie delle finestre del cortile erano gremite di signore. Parecchi obbiettivi erano puntati sulla loggia ove dovrà prendere posto il Pontefice. Un velario, che venne steso prima del 1870 sulla loggia esterna della basilica Vaticana nei giorni delle benedizioni solenni, proteggeva il baldacchino papale dal cocente sole.

Verso le 17,30 appariscono sulla loggia alcuni eminenti prelati; giungono i monsignori Bisletti, Ungherini ed i cappellani segreti del Papa, Rudini e Tedeschi. Intanto gli alunni dei Ricreatori sfilano sotto l'atrio delle scuderie, che fiancheggia il cortile, e vanno a schierarsi nel Museo lapidario, per attendere il passaggio del Papa.

Squillano le fanfare, rullano i tamburi; sulla loggia, ai lati del trono, vengono posti i gonfaloni rionali; giungono i cardinali Macchi, Cassetta, Tripepi, Mocenni, Aloisi, Masella, Agliardi, poi il marchese Serlupi, comandante le guardie nobili; Rospigliosi, il conte Pecci, il cav. Persichetti, consigliere comunale.

Alle 17,45 appare il Pontefice, che si pone subito sul seggiolone preparatogli sul trono. Scoppia un fragoroso applauso. La folla sventola febbrilmente i fazzoletti. Il Papa si leva parecchie volte e, alzando le scarne mani, benedice.

Segue un grande silenzio: dal fondo del cortile squillano le trombe argentee; segue una marcia a piena orchestra, poi si intona il grandioso Inno scritto dal Tolli e musicato dal maestro Moriconi. L'effetto è bellissimo. L'inno è applaudito freneticamente.

Terminato l'inno, il Papa si alza, stende le mani innanzi come per benedire, poi intona il *Benedictio*. La sua voce si perde nell'immensa vastità del cortile, ma pian piano si rafforza e ad un certo punto si sente distintamente chiara e squillante fino nei punti più lontani.

Al silenzio profondo segue un nuovo applauso entusiastico. I fazzoletti ed i cappelli si agitano e nel frastuono assordante si leva di tanto in tanto il grido: «Viva il Papa!» Qualcuno pure gridò: «Viva il Papa-re!»

Alle 18, dall'alto del palco si fa di nuovo segno di far silenzio. Il Papa si alza novamente e scende dalla predella, avvicina la balaustra del palco, arrestandosi solo per pochi minuti a guardare il magnifico spettacolo della folla assiepata nel cortile. Le bandiere variopinte delle Società cattoliche e dei Ricreatori si agitano; le Musiche intonano novamente le loro rumorose marce ed il pubblico applaude.

Il Papa quindi, preceduto dagli svizzeri e dalla Corte, si ritira. La folla si riversa in direzione delle uscite, causando la stessa confusione, gli stessi gridi delle signore e lo stesso pigia pigia che all'entrata.

CHIACCHIERE PARIGINE

Uomini che sono donne e donne che sono uomini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6 luglio.

I giornali francesi sono pieni da un paio di giorni di certe storie di uomini che sono donne e di donne che sono uomini, le quali sono veramente meravigliose.

Il primo caso è di un signor Paolo, carrettiere, che si trova all'ospedale in seguito ad una ferita accidentale prodottasi. Questo carrettiere è una donna; i medici dell'ospedale lo sanno, ma non divulgano la cosa per non tradire il segreto, perchè Paolo altrimenti perderebbe il suo mestiere, da cui trae i mezzi di sussistenza. Il signor Paolo è ora quasi guarito, e fra pochi giorni lascierà l'ospedale.

Un tale, che ha fatto credere di conoscere il bandolo dell'intrigo, disse che Paolo, nata appena, venne abbandonata da sua madre sulla pubblica via, e trovata da carrettieri. Questi si unirono in parecchi, adottarono e allevarono la piccina. La piccina crebbe così tra i carrettieri, i cavalli ed i carri; quello era tutto il suo mondo. Manco a dire che ella non apprese nè a leggere nè a scrivere. All'età di 12 anni chiese di poter condurre un carro, ed i suoi genitori adottivi, scherzando, la vestirono di abiti maschili e la lasciarono fare. La ragazza continuò il giorno dopo ed i successivi, per non lasciare più gli abiti maschili.

Ella è forte, ha una salute di ferro, porta sacchi di farina sulle spalle; dicono anzi che dia certi colpetti che è un piacere a vederli, se non a riceverli. Ora Paolo è impiegato presso una importante Casa di trasporti a Parigi; i suoi padroni ne sono contenti, ma forse non lo terrebbero più al loro servizio se sapessero che è una donna. Perciò Paolo nasconde il suo vero sesso, e questo lo fa anche per sottrarsi alle carezze dei compagni ed alle loro galanterie, giacchè Paolo finora è onesta, e questo vuol mantenersi.

***

Dopo il caso di un uomo che è una donna, ecco quello di una donna che è un uomo.

Si tratta di una modesta verginella di 18 anni, che esercitava la non meno modesta professione della stiratrice ad Alby, nella Linguadoca.

Il suo nome primitivo era Maria Luisa, ed ora si chiama Mario Luigi. La sua storia è quella di una buona fanciullotta. Essa (o, per meglio dire, egli) aveva frequentato scuole di bimbe, aveva fatta la prima comunione, vestita di un abito di mussolina bianca, ed aveva appreso un mestiere femminile.

Un bel giorno, dopo molte titubanze, la pseudo-ragazza finì per confessare a sua madre che «che si sentiva — per usare la frase adoperata dai giornali — spuntare le ali». Si tratta insomma di un caso di mutamento di sesso che, per quanto rarissimo, non è sconosciuto agli scienziati.

La madre prese consiglio dai medici..... e non le rimase altro che..... mutare le gonne alla sua Maria Luisa (diventata Mario Luigi) in un buon paio di calzoni.

La cosa naturalmente menò rumore ad Alby, e Luigi Mario dovette lasciare il suo paese natale per recarsi presso uno zio, a Carcassona. Egli è ora un bel giovinetto, alto 1,68, di aspetto dolce, dai capelli castagni, con una lieve ombra di lanuggine al labbro superiore.

Dopo un certo tempo di permanenza a Carcassona, il neo-maschio incominciò a patire la nostalgia del paese natio e della famiglia, ed ora vuole fare ritorno ad Alby.

Egli dice che se i giovinotti del luogo lo schernirranno, saprà farsi rispettare, e mostra in prova un poderoso pugno.

L'ex-Maria Luisa tenta anche di fumare qualche sigaretta dolce, non potendo ancora assuefarsi a quello di tabacco forte; ma si abituerà a questo e ad altro ancora!

Come avvenne la perquisizione in casa Gavarry.

Le disgrazie di un plenipotenziario.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Il *Figaro* pubblica altri particolari sulla perquisizione fatta in casa del signor Fernando Gavarry, cavaliere e ministro plenipotenziario, non tanto plenipotenziario però da aver potuto impedire l'altro giorno appunto che la Polizia lo arrestasse e perquisisse il suo domicilio.

Il signor Gavarry ha la fortuna di avere prestato agli Humbert settecentomila franchi.

Dopo la tortura della famosa cassaforte, l'essere creditore degli Humbert può non apparire una fortuna, ma tutto è relativo: se Gavarry ha imprestato settecentomila franchi, ciò, se non altro, vuol dire che li poteva imprestare, ed a questa condizione sarei disposto a perderli anch'io; ma questa disgrazia è l'unica che per ora non pende sul mio capo.

Il Gavarry, adunque, prestò agli Humbert, perchè aveva per essi la più alta stima e la più viva amicizia, settecentomila franchi; anzi, quando gli Humbert scomparvero, si trovò nella perquisizione del palazzo della Avenue de la Grande Armée una lettera di Gavarry che consigliava gli Humbert ad accettare una intervista con Huret, redattore del *Figaro*, per confutare le accuse dei suoi nemici. Il giudice istruttore mise da parte questa lettera e la cosa restò lì.

Ma ecco che l'altro giorno il procuratore della repubblica riceve una lettera da un anonimo che lo avverte come gli Humbert-Daurignac si celassero sotto l'ospitale tetto del signor Gavarry. Lo scrivente aggiungeva che se si fosse perquisita la casa Gavarry gli avrebbe date poi le più complete spiegazioni. Al domani il procuratore generale, il procuratore della repubblica, i due giudici istruttori Leydet e Lemercier, il capo della Pubblica Sicurezza, Cochefort, ed un altro agente, scelto fra i più robusti, irrompevano in casa Gavarry.

I giornali non dicono che il presidente della Repubblica ed i ministri siano anch'essi intervenuti, certo però le Autorità militari e civili erano al completo.

La casa veniva subito posta sossopra, e siccome la signora Gavarry era indisposta, a letto, la si fece scendere perchè tutto potesse essere minutamente perquisito: al tempo stesso si perquisì l'ufficio del signor Gavarry al Ministero degli esteri.

Il ministro plenipotenziario stesso venne accompagnato al palazzo di giustizia, ove rimase sino a sera, in attesa che le carte sequestrate fossero esaminate.

In mancanza degli Humbert e dei Daurignac, che non erano stati trovati, Gavarry venne rilasciato in libertà.

Manco a dirsi, l'anonimato delatore, che forse aveva fatto la denuncia per tentare di guadagnare i 25,000 franchi promessi per chi scoprisse le tracce dei fuggitivi, quando vide che la perquisizione non riuscì, si guardò bene dal presentarsi e dal dare quelle spiegazioni che aveva promesso. Gavarry protestò, e si capisce, ma pare che mise la sordina ai suoi lagni perchè è un pubblico funzionario e non vuole rovinare la sua carriera. Egli diverrà forse ambasciatore..... ma il suo contegno verso gli Humbert non diede di lui il più alto concetto.

Il *Français* ha intervistato Gavarry, che dichiarò che le sue relazioni colla signora Humbert datano dal 1884. «Nel mese di maggio di quell'anno — disse Gavarry — mia moglie fece un'eredità, nella quale era compreso un credito di settecentomila franchi verso la signora Humbert. Era naturale che si facesse relazione con un debitore di questa importanza. La signora Humbert non tardò ad inspirarci una fiducia completa, al punto che il creditore divenne l'amico. Noi abbiamo cordiali relazioni, di cui nessuno può biasimarci. In tutto questo affare sono una vittima. Perdo settecentomila franchi, e da due giorni ho perduto il sonno e la salute.»

Sempre l'inutile caccia agli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,10:

Appena la *Sureté* fu informata della traccia del presunto passaggio della famiglia Humbert a Louvain, Cochefort ha delegato uno dei migliori agenti per seguire questa pista. L'agente, partito avant'ieri da Parigi, ha telegrafato che non considerava questa traccia seria.

Entusiasmo nella *Garde Républicaine* per Torino.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

Il *Petit Parisien* dedica un lungo articolo alle feste di Torino ed all'accoglienza fatta alla Musica della Guardia Repubblicana. Riferisce una intervista con Parès, capo-musica, che, dopo aver descritto le accoglienze della popolazione, disse che mai la Musica nei suoi viaggi aveva avuto un'accoglienza simile.

Il centenario di Alessandro Dumas padre a Villers-Cotterets

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 luglio.

(C. V.) — Il centenario della nascita di Alessandro Dumas padre, che cade nel corrente mese, non sarà celebrato a Parigi, ma nella piccola città di Villers-Cotterets, dove il famoso romanziere ebbe i natali. Le feste sono state organizzate da un Comitato alla cui testa è Paolo Meurice, lo stesso che presedette il Comitato pel centenario di Victor Hugo.

Quel che si farà a Villers-Cotterets per l'autore dei *Tre Moschettieri* non potrà certamente competere in splendidezza e rumorosità coll'apoteosi recente del poeta della *Légende des Siècles*. Ma Dumas avrà quel che gli compete, quel che forse avrebbe desiderato egli stesso se fosse ancor vivo. Non c'immaginiamo il magno Victor Hugo che colla fronte corrugata da gravi pensieri, ravvolto nel suo tabarro, cogli occhi fissi all'immensità dell'Oceano, come lo raffigurò lo scultore Barrias nel suo monumento. Alessandro Dumas l'abbiamo dinanzi agli occhi della mente *sans façons*, dolce nell'aspetto nonostante la sua gigantesca statura e la maschia corpulenza, col suo nero ciuffo di capelli ricciuti, il sorriso sulle turgide labbra di mulatto.

A lui stanno bene le feste campestri della sua Villers, circondata dalla foresta famosa, diletta a Francesco I, e dove Luigi XV menava le sue cacce, che uno spettacolo, organizzato dal Comitato delle feste, tenterà, domani, di riprodurre.

Figlio d'un generale del primo impero, come lo era Victor Hugo, Alessandro Dumas non dove la sua nascita a Villers, se non ai casi della vita di guarnigione. Ma mentre l'Hugo si mostrava quasi vergognato d'essere nato a Besançone, lui, alla cui fama era angusto il mondo, il Dumas invece serbò sempre per la sua Villers un tenero, affettuoso ricordo.

Bisogna vedere nelle sue *Memorie*, dove pure ha tante cose bizzarre e strabilianti da raccontare, come il Dumas si sofferma a parlare dei diversi siti ove trascorse l'infanzia: la piccola casa, ove una lapide ricorda ora ch'egli vi ebbe i natali il 24 luglio 1802; il pittoresco castelletto dei *Fossés*, ove abitò dipoi; Antilly, le ruine del Castello reale di Villers-Cotterets, il chiostro di San Remigio, il castello di Villers-Hellon, il grande parco di Francesco I, d'Enrico II e d'Enrico IV, il piccolo Cimitero del Pleux, ecc.

Come egli parla del maggio, «il mese favorito dell'anno, ricco e bello dovunque, ma forse più che altrove ricco e bello a Villers-Cotterets! E' difficile farsi un'idea di ciò che era, a quella data del secolo e dell'anno, il bel parco di cui il mio cuore porta tuttavia il lutto e che un ordine di Luigi-Filippo fece abbattere di poi..... »

Così Alessandro visse sino ai 21 anni, piuttosto pensando a percorrere i boschi, ad accompagnare i forestieri, a tendere trappole agli animali, a cacciare di contrabbando — confessiamolo pure, dacchè egli medesimo lo confessa — che non a seguir le lezioni del buon prete Gregorio od a copiare gli atti del notaio Menesson, presso cui era entrato quale scrivanello. Così, alla libera aria dei campi, innamorato degli esercizi fisici, egli sviluppava quell'atletico corpo, che costituiva l'ammirazione quasi superstiziosa d'Alessandro Dumas figlio, e che permise più tardi all'autore del *Montecristo* di cucinare, in un solo anno tanti lavori, cui non sarebbe bastata l'intera esistenza d'un altro scrittore.

Ma venne il giorno in cui le scarse risorse pecuniarie di sua madre essendo pressochè esaurite, bisognò che Alessandro venisse a Parigi per cercare di fare anch'egli la sua strada. Venne, a un dipresso, come ci era venuto D'Artagnan, senza il ronzinante. Possedeva 53 franchi. Si presentò al famoso oratore liberale, generale Foy, che era stato commilitone di suo padre e che volontieri consentì ad occuparsi di lui.

— Che sapete fare? — gli chiese il generale. — Conoscete bene le matematiche?

— Oh, niente affatto!

— La geometria, la fisica, la chimica?

— Assai meno ancora.

— Conoscete il latino, il greco?

— Tanto poco!....

Il generale si grattò il capo.

— Ad ogni modo — soggiunse — scrivetemi il vostro indirizzo; ci penserò.

Quando ebbe visto l'indirizzo, si mostrò giubilante:

— Che bella calligrafia!.... Siamo salvi! Con una calligrafia simile, non si muore di fame.

Qualche giorno appresso, Dumas entrava come spedizioniario nell'ufficio del duca d'Orléans; vi si trovava ancora, quando si pose a scribacchiare il dramma: *Enrico III e la sua Corte*, che gli aperse le casseforti degli editori e de' direttori di teatri, in attesa che gli si schiudessero le porte del tempio della Gloria....

Tutti sanno che guadagnò milioni, tutti sanno che non aveva mai un soldo. Quel che si narra delle sue fastose prodigalità e spensieratezze è proprio straordinario. Due aneddoti resi noti in questi giorni soltanto bastano a indicarlo.

Un giorno il Dumas si presenta allo scultore Cain, ricco già di gloria, non scarso di quattrini. Ma questi particolari non rattenevano il Dumas. Questi è ricevuto dalla signora Cain, la quale, udito di chi si tratta, gli dice:

— Ahimè! mio marito è assente; non mi ha lasciato, stamane, che un luigi per le spese di casa. E' poco. Ad ogni modo, lo volete?

— Basta! date pure — risponde Dumas, che prende il 20 franchi, come egli stesso, in un caso consimile, li avrebbe dati.

Uscendo, Dumas scorge sul *buffet* della sala da pranzo un barattolo di citriuoli all'aceto, del più bel verde. Saprete che Dumas sarebbe stato il più gran ghiottone del suo secolo, se Rossini e Monselet non fossero nati.

— Oh, che bei citriuoli! — esclamò egli colla sincerità d'uno stomaco ancora digiuno.

— Ed eccellenti! — risponde la signora

coll'amor proprio della casalinga. — So ò fatti in casa. Ne volete un boccale!

Dumas piglia il boccale.

— Scusate, — riprende la signora; — ma dacchè avete la vettura, permettete che ve lo faccia portare in basso dalla serva.

Dumas e la serva escono insieme. La signora Cain, un po' inquieta, stava pensando come avrebbe potuto assicurare il pranzo, essendo rimasta senza quattrini, quand'ecco la serva tornare trionfante, col luigi alla mano; il romanziere glielo aveva dato per mancia!

Ma quest'altra, narrata dallo stesso Meurice, è più bella ancora.

Aveva egli un credito verso il Dumas, che, in una certa occasione, mancando di danaro, sottoscrisse una tratta di 500 franchi, di cui il Meurice abbisognava per comperare mobili. Meurice pagò infatti il mercante di mobili — certo Granba — con quella tratta. Questa fu più volte presentata al Dumas, che non potè mai pagarla. Un po' inquieto, Granba fu a trovare il Meurice, che aveva ricevuto la merce ed era, quindi, il suo vero debitore.

Meurice parlò della cosa al Dumas, insistendo perchè pagasse, ed il famoso scrittore promise, promise. Parecchi mesi trascorsero e naturalmente Granba non lasciava più un istante di riposo nè al Meurice, nè al Dumas.

— Sentite, — disse infine Alessandro Dumas all'amico suo; — il *Constitutionnel* deve pagarmi domani, nel pomeriggio, 500 franchi; dite a Granba di venire a trovarmi, la sera, al Théâtre Historique: avrà il danaro. Ecco un biglietto d'ingresso per lui.

Meurice portò a Granba la promessa ed il biglietto. Figuratevi la gioia del brav'uomo. All'ora designata si trovò al teatro, di cui Dumas era impresario, e che fu poi cagione della sua rovina; Meurice lo condusse sul palcoscenico, durante un intermezzo.

— Ebbene! — grida Dumas, scorgendo il creditore e ridendo. — Vedete che tutto capita; sarete pagato. — E trae dal portafogli un biglietto da 500 franchi.

Si trovava presente un giovane attore, intelligentissimo, di forse 15 anni; si chiamava Colbrun e ottenne, coll'andar degli anni, molto successo. Nel veder il biglietto, dà in un grido di sorpresa. « E' dunque ciò, un biglietto di 500 franchi! Vi prego, signor Dumas, lasciatemelo vedere. » Dumas gli tende il biglietto. Colbrun era rapito d'ammirazione; girava e rigirava il biglietto in ogni senso: « Com'è bello! che bella cosa! Ma proprio, questo vale cinquecento monete da venti soldi! Si fanno pure delle gran belle cose..... »

Allora Dumas:

— Dacchè vi piace tanto, tenetelo.

Alza gli occhi e vede Granba, stupefatto.

— Ah, sì; aggiusteremo il nostro conto un'altra volta. Voi lo sapete, che cosa sia un biglietto da 500 franchi. Ne avete già visti tanti!....

Alessandro Dumas, figlio, ch'era uomo *rangé*, si sforzava invano di condurre il padre a mostrar maggior ragionevolezza. In una caricatura del tempo l'autore de' *Tre Moschettieri* si è rappresentato come un bambino; sotto è la scritta: *Un gamin fait le désespoir de son fils*. E veramente lo stesso scrittore della *Signora dalle Camelie* considerava un po' suo padre come un fanciullo: « *un grand enfant que j'ai eu quand j'étais tout petit.* »

E quando, invecchiato, rovinato, Alessandro Dumas padre si trovò senza tetto, senza mezzo di sussistenza, incapace oramai di campar la vita, l'affetto figliale lo raccolse nella villetta di Puys, dov'egli chiuse tranquillamente gli occhi al giorno, nel 1871, mentre la cavalleria alemanna rumoreggiava nei dintorni.

La sua salma fu trasportata a Villers-Cotterets due anni dipoi. Quivi aveva infatti Alessandro Dumas desiderato dormire l'eterno sonno, nel cimitero campestre, ch'egli aveva visitato tante volte da fanciullo, come narra nelle sue *Memorie*:

« Presumo che sia da queste passeggiate fatte con mia madre al Cimitero di Villers-Cotterets ch'è nata la mia predilezione pei cimiteri: intendo pei cimiteri de' villaggi, ben inteso. Nulla m'impressiona ancora oggidì come quei poetici recinti de' trapassati, a fianco delle chiese, col loro magro salice piangente, colle loro pietre mezzo spezzate e le loro croci tinte in nero, con una semplice iscrizione bianca, che dice il nome e l'età del defunto..... »

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Oggi ebbe luogo a Villers-Cotterets la cerimonia del centenario di Alessandro Dumas, padre. Vi assistevano il ministro dell'istruzione e molte notabilità.

Dinanzi al monumento di Dumas il ministro ha pronunziato un discorso, illustrando la smagliante opera del romanziere, il cui successo dura tuttora, perchè rispecchia nel suo carattere eroico il carattere intimo dell'anima francese. Il ministro aggiunge che quando comparve il primo romanzo del Dumas, dopo l'epopea imperiale, la fantasia popolare male si acconciava ad un tranquillo riposo e cercava un elemento alle sue aspirazioni eroiche.

L'opera di Dumas soddisfece pienamente queste aspirazioni, donde il successo divenne colossale ed irresistibile.

Varie dalla Capitale.

Per la stazione di Arona — Per la Alessandria-Ovada — La legge sull'emigrazione — La cedibilità del quinto degli stipendi — La partenza di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

Al Consiglio superiore dei lavori pubblici furono trasmessi i progetti per variazioni alla stazione di Arona, in conseguenza delle costruzioni in corso della linea d'accesso al Sempione.

— Fu mandata al Consiglio di Stato, per averne parere, la domanda della città di Alessandria per una concessione col massimo sussidio per la ferrovia Alessandria-Ovada.

— Il ministro Prinetti sta studiando alcune modificazioni da introdursi al regolamento per l'applicazione della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

— Fu nominata una Commissione, composta di un funzionario di ogni Ministero, che avrà l'incarico di disciplinare l'applicazione della legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

— Il ministro Giolitti è partito stasera per Cavour, col segretario, cav. Travaglino, salutato alla stazione da alti funzionari e da molti amici.

Un busto al prof. Paternostro a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21,15:

Oggi, alla presenza del sindaco e della Giunta, del rappresentante il prefetto, senatore Guarneri-Boscala, dei deputati Marinuzzi e Di Trabia, si inaugurò un mezzo busto al prof. Alessandro Paternostro, che fu per varie Legislature deputato di Palermo. Fece il discorso commemorativo il prof. Salvioli. Zanardelli inviò un affettuoso telegramma. Nasi mandò una bellissima corona di fiori freschi. Il mezzo busto sorse ad iniziativa del Comitato universitario.

Comizi contro il lavoro carcerario a Genova ed a Novara.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,20:

Al teatro Apollo si tenne oggi un Comizio di protesta contro il lavoro carcerario. Intervennero circa trecento calzolai. Parlarono il ragioniere Colombari, il deputato Chiesa e Caida, segretario della Camera del lavoro. Il Comizio votò all'unanimità un ordine del giorno chiedente l'abolizione del lavoro dei detenuti.

***

Ci telegrafano da Novara, 6, ore 21,35:

Oggi, alle ore 14, venne tenuto un Comizio contro il lavoro carcerario. Intervenne pochissima gente. Parlò Mariani, interrotto dall'ispettore. Venne votato un ordine del giorno, proponendo un progetto di legge per l'abolizione del lavoro carcerario.

Il miglioramento di re Eduardo continua

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,10:

Il Bollettino ufficiale della salute del re, pubblicato stamane alle ore 9, reca: « Il miglioramento del re continua soddisfacente sotto ogni riguardo. — *Firmati:* Treves, Laking, Barlow. »

Perchè la Russia non partecipa alla Conferenza sugli zuccheri.

La ferrovia Pietroburgo-Petrozavodsk.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 9,15:

Gli organi del Ministero delle finanze pubblicano una Nota inviata dal Governo russo a tutte le Potenze che presero parte alla Conferenza di Bruxelles sulla questione degli zuccheri. In questa Nota sono esposti i motivi per cui la Russia si è astenuta dalla Conferenza.

— Nel 1903 si comincerà la costruzione della linea da Pietroburgo a Petrozavodsk.

I misteriosi attentati di Brest.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Si ha da Brest: Durante la notte scorsa un operaio che attraversava i bastioni del forte Bouguen fu assalito da quattro individui, che lo minacciarono dicendogli: « Facciamo saltare il borghese. » L'operaio fuggì di corsa verso il posto di guardia, avvertendo il sergente, che mandò una ricognizione. Un individuo sospetto fu notato presso Bouguen, mentre interrogava dei ragazzi, a cui dava delle monete, sulla situazione delle polveriere.

Gli abitanti delle località vicine nutrono grande apprensione. Molti sloggiano, temendo una esplosione.

Gli anarchici ripudiano gli attentati di Brest

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,15:

Si ha da Brest che l'anarchico Monier in una conferenza, parlando dei recenti attentati contro la polveriera di Bouguen, ha dichiarato che gli anarchici ripudiano questi attentati, considerando i soldati come fratelli.

Stanotte si fecero delle perlustrazioni intorno alla polveriera senza risultati.

Il Congresso dei lavoratori del mare a Barcellona

Barcellona, 6 (*Stefani*). — Presenti le delegazioni di tutte le provincie marittime, si è inaugurato oggi il Congresso dei lavoratori del mare.

I congressisti discussero le basi sulle quali si potrà costituire una vasta Federazione, comprendente i macchinisti, fochisti, piloti, marinai, ecc.

Le agitazioni operaie di Saint-Etienne.

Saint-Etienne, 6 (*Stefani*). — Il Comitato costituitosi fra gli operai licenziati dalla Manifattura d'armi pubblica un manifesto, reclamante il rimborso delle somme ritenute per la pensione, minacciando, in caso di rifiuto, di recarsi a Parigi collettivamente. Gli operai, riuniti, decisero di attendere i risultati delle pratiche fatte presso il Governo prima di prendere qualche deliberazione.

Il terremoto a Salonicco.

Case crollate e vittime umane.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 11,5:

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: « Ieri, alle 16,20, si è avvertita una violenta scossa di terremoto. Vi fu grande panico nella popolazione. Numerose case sono danneggiate. Si hanno a lamentare alcune vittime. »

Una grandinata devastatrice in Ispagna.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Una terribile grandinata si è scatenata su Higuera della Serena, in provincia di Badajoz. Il fulmine uccise due contadini. Tutti i raccolti sono perduti. Le perdite sono calcolate in un milione.

REATI E PENE

L'assoluzione di un'infanticida.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Verso le 18 del 25 marzo scorso un manovale della tranvia alla stazione di Borgo San Dalmazzo rinveniva nel condotto di una latrina una bambina nata pochi minuti prima. Dato l'allarme, coll'aiuto degli accorsi, a stento si potè trarre in salvo. Autrice di tale raccapricciante fatto, che fu tosto arrestata, è certa Giordanengo Teresa, d'anni 25, la quale per iscolpa disse che, côlta dalle doglie del parto durante il viaggio, s'era ritirata, appena scesa a Borgo San Dalmazzo, nella latrina e che aveva dato subito alla luce una bambina, deponendola in un angolo della latrina stessa, e poscia era uscita per ricorrere ad una levatrice, e che non era sua colpa se la bambina era poi scivolata nel condotto.

L'Autorità giudiziaria non prestò fede a tale versione e la mandò al giudizio del Tribunale. Il dibattimento si svolse a porte chiuse. Diversi periti furono uditi pro e contro; e ieri sera, a tarda ora, il Tribunale la mandò assolta, non senza una severa paternale del presidente.

Presidente: Gaburri; P. M.: Pier Federici; Difensori: Govone e P. B. A...

La vita che si vive

Un medico inglese ha rilevato che la maggioranza degli ammalati di dispepsia è data dai celibi.

Egli consiglia perciò tutti coloro il cui organo digestivo non è eccessivamente robusto, a voler prendere moglie.

I gaudî del celibato sono soltanto permessi ai possessori di uno stomaco di struzzo; gli altri bisogna che si rassegnino a ingoiare il rimedio, sebbene lo trovino troppo amaro per il loro palato.

E' sperabile del resto che, non appena il nuovo rimedio sia entrato nella pratica terapeutica, si troverà qualche buon mezzo per renderlo meno sgradito anche ai palati più schifiltosi.

Anzi, vi sono già fin d'ora dei mariti i quali, pur non avendo fatto studi di farmaceutica, pretendono d'aver già trovato il mezzo per addolcire la moglie.

Basta, essi dicono, « somministrarla » di tanto in tanto con un bastone, come fanno i farmacisti coll'olio di fegato di merluzzo!

Dichiaro però subito che non è mia intenzione di raccomandare il sistema. Tutt'altro.

In fatto di rimedi, io sono d'avviso che bisogna sempre lasciare il passo alla scienza.

Certo è che l'osservazione del medico inglese avrà una notevole influenza sul movimento matrimoniale dei due mondi.

Si vedranno tutti i dispeptici correre a consiglio dalle celebrità della medicina.

— Dottore, posso io ancora sperare la mia pronta guarigione?

— Amico mio, non vi nascondo che il vostro stomaco è in assai cattivo stato.

— Ho capito: invece di una moglie, me ne occorrono due! Pazienza!

***

Riflessioni di un vagabondo.

E' sorprendente vedere come le varie nazioni del mondo agiscano differentemente nella stessa precisa circostanza. Per esempio: quando si ordina un bicchiere di birra e, mentre si sta per berla, vi si vede dentro una mosca, ciascuna nazionalità si regola in modo diverso. Un americano si mette a ridere e ordina un altro bicchiere. Uno spagnuolo paga la birra e se ne va senza toccarla. Un francese (probabilmente anche un italiano) paga e se ne va, ma fa un chiasso indiavolato. Un inglese butta via la birra e ne domanda dell'altra. Un tedesco estrae diligentemente la mosca col suo dito mignolo e poi ingoia la birra. Un russo ingoia birra e mosca, fin che ce n'è. Un cinese mette prima in salvo la mosca, la mangia, e poi beve la birra.

***

Tre persone che non dicono i segreti.

— Dimmi una cosa: Giulio mi ha detto che tu gli hai detto che io ti avevo detto di non dire a lui il segreto che dissi a te. E' vero?

— Sì; ma io gli avevo detto che non ti dicesse che io gli avevo detto quel segreto.

— Bravo! Intanto io gli ho detto che non ti avrei detto che lui mi aveva detto che tu gli avevi detto quel segreto; così, ti prego, non gli dire che io te l'ho detto.

***

La penultima.

Tra un signore di campagna e una sua contadina poco cortese.

— Come puoi essere così cattiva? Ma non vedi che amo fin anche la terra che tu hai sotto i piedi?

— Oh! signore, e allora che cosa vuole di più? La terra che ho sotto i piedi è tutta sua.

***

L'ultima.

Raccolta ieri in una galleria dell'Esposizione.

Una bimba. — Ma di', mamma, perchè accendono i caloriferi anche in estate?

Io per tutti.

Il cinquantenario della Società Operaia di Mondovì

Una conferenza dell'on. Pinchia.

Ci scrivono da Mondovì-Breo, 6:

Dinanzi ad un scelto e numeroso pubblico, al teatro Sociale di Breo, l'on. Emilio Pinchia ha ieri sera parlato della *Vita moderna*.

La brillante conferenza dell'on. Pinchia ha iniziato i festeggiamenti, degnamente preparati dalla solerte Amministrazione, pel cinquantenario del fiorente Sodalizio.

Il conferenziere venne presentato con acconcie parole dall'ottimo presidente della Società G. F. Castellino.

La conferenza è durata oltre un'ora e fu assai applaudita.

Stamane poi, nell'aula del Consiglio comunale, presenti le Autorità, l'on. Pinchia e grande numero di Sodalizi, il sindaco avv. Comino consegnò al presidente della Società operaia lo stendardo donato dalle cittadine monregalesi.

Il sindaco ebbe felicissime espressioni di augurio alla già fiorente Società, e tracciò con opportuni concetti e con intendimenti pratici e moderni il cammino che gli operai uniti in Associazione debbono seguire per raggiungere i loro legittimi ideali.

Rispose il presidente della Società, F. Castellino, ringraziando nobilmente il sindaco e le gentili donatrici.

A mezzogiorno, ai *Tre Limoni d'Oro*, ebbe luogo un banchetto di oltre 400 coperti.

Intervenne l'onorando senatore Carelli, salutato da scroscianti applausi.

Parlarono applauditi il presidente signor Castellino, l'on. Giacosa, l'on. Pinchia, il senatore Carelli, il conte Viale, il sindaco avv. Comino, il prof. Vespasiani, l'operaio Prato, i presidenti delle Società di Lesegno, Trinità, Cuneo, Rocca de' Baldi, Cava e il prof. Collori.

I festeggiamenti riuscirono in modo ammirevole e degno dell'importante Sodalizio.

Nelle scuole secondarie di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

Liceo pareggiato. — Promossi dalla 1.a alla 2.a classe, senza esami: Badano Dario, Basso Alfredo, Boselli Rodolfo, Colla Arnaldo, Colla Livio, Comoardo Arturo, Demichelis Emanuele, Maritano Gian Giacomo, Maritano Mario, Peschetto Teresa, Bonetto Mario.

Promossi dalla 2.a alla 3.a classe, senza esami: Camusso Livio, Gasca Attilio, Gosso Ernesto, Priotti Carlo, Solaro Paolo, Trossarello Mario.

Licenziati: Coalos Secondo (dispensato dagli esami), Rissi Guido (idem), Bruno Giustino, Frairia Mario, Priotti Carlo, Vecchi Emma.

Istituto tecnico pareggiato. — Promossi dalla 1.a alla 2.a classe, senza esami: Ferreri Domenico, Bosio..., Scalari Giovanni, Toura Paolo, Varchietti Raffaele.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Scarabosio Domenico (ragioneria), Costantino Beniamino (agrimensura).

Dalla 3.a alla 4.a classe: Borgogno Pietro (ragioneria), Rinaudo Luigi (idem).

Regio Ginnasio. — Promossi dalla 1.a alla 2.a classe, senza esami: Bertotti Federico, Bruno Modesto, Cattalani Gaetano, Fillia Chiaffredo, Franzero Giuseppe, Mariuglio Lauro, Perron Angelo, Revera Guido, Vallotti Luigi, Vezzani Amedeo.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Gay Davide, Gosso Francesco, Monasterolo Michele, Samuel Umberto.

Dalla 3.a alla 4.a classe: Anglesio Bernardo, Riva Elio, Bortagna Giulio.

Dalla 4.a alla 5.a classe: Boffetti Giovanni, Bonnin Giovanni, Bosco Lecce, Cattalani Paolo, Chiappero Giovanni, Grosso-Campana Luigi, Pascal Arturo, Revelli Mario, Rimo Mario.

Licenziati senza esami: Bonetto Mattia (licenza d'onore), Grill Luigi, Oppe-Balle Giovanni.

Scuola tecnica pareggiata. — Promossi dalla 1.a alla 2.a classe, senza esami: Basile Mario, Brun Cesare, Gatti Vittorio, Martelli Enrico, Raviol Giovanni, Rochetta Vittorio.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Bonetto Serafino, Bugino Alessandro, Pancaldi Adele, Verdi Enrichetta.

Licenziato senza esami: Pedrini Umberto.

R. Scuola normale maschile superiore. — Promossi dalla 1.a alla 2.a classe, senza esami: Charrier Luigi, Corna Giovanni, Ghiggia Giuseppe, Stradella Giovanni.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Cugnod Giuseppe, Giacone Delfino, Prevosto Osvaldo.

Scuola complementare femminile comunale. — Promosse senza esami dalla 1.a alla 2.a classe: Bassani Olga (primo premio), Bella Clara, Barbiero Giulia, Challier Luigia, Challier Serafina, Giacone Ines (premio lavori femminili), Maffei Michelina (1.a menzione), Romagnolo Luisa (2.a menzione), Ughetti Camilla (2.o premio).

Dalla 2.a alla 3.a classe: Bolaria Giuseppina, Bessone Alessandrina (1.o premio), Gonthier Cristina, Mandruzzato Anna, Mantelli Giovanna (1.a menzione), Mantelli Lucia (2.o premio), Rollo Elisa (2.a menzione).

Un elevatore d'acqua destinato all'irrigazione.

Ieri il Collegio dei geometri della città e provincia di Torino si recava a Brandizzo per visitare un elevatore d'acqua destinato all'irrigazione di una parte della vasta tenuta Perotti, posta nel territorio di Brandizzo, presso Chivasso (sulla linea ferroviaria Torino-Milano).

Attraverso a questa tenuta della superficie di giornate 1000, pari ad ettari 380, scorrevano in due canali lunghissimi e si immettevano nel Po, senza servire ad alcun uso le acque provenienti dallo scarico del molino « Società Molini Re » di Brandizzo, e da parecchi fontanili e raccoglitori, in tutto la massa non trascurabile di 4000 litri al minuto secondo.

Il geometra cav. Sinistro Severino pensò di utilizzare tali acque, e mediante la costruzione di un canale d'arrivo della lunghezza di metri 700 circa e di altro di scarico di metri 1200 con uno scavo di circa 17,000 metri cubi, dalla regolarità delle pendenze date ai canali stessi ne ottenne un dislivello di m. 1,95 a 2,25, a seconda della portata maggiore o minore della massa d'acqua, con una conseguente utilizzazione di forza idraulica di 30 HP in media, dei quali circa 20 vennero destinati ai molini Re, 11 per l'illuminazione del paese, 6 per la trebbiatura e 10 per l'elevatore per irrigazione, con osservazione che nei tempi in cui l'energia non serve per questi ultimi tre usi, può venire utilizzata per segherie od altre piccole industrie.

L'elevatore, impiantato in vicinanza della strada Torino-Novara e lungo le sponde del torrente Malone, è destinato ad attingere le acque del torrente stesso elevate di circa 3 metri e portarle per quantitativo di circa cento litri al minuto secondo al servizio di irrigazione di una parte della tenuta Perotti, attualmente quasi infruttifera, causa l'assoluta siccità.

Coi geometri torinesi si recarono a Brandizzo l'onorevole Bertetti e l'on. Chiappero e una rappresentanza di colleghi delle vicine città, sedi di Collegi professionali, fra le quali: Alessandria, Mondovì, Novara, Vercelli, ecc.

Prima della visita ai lavori, ebbe luogo nella tenuta Perotti un banchetto di cento coperti.

Notavansi alla tavola d'onore il cav. Marini, presidente dei geometri di Torino, gli onorevoli Bertetti e Chiappero, il cav. Sinistro, il signor Perotti Giovanni, il cav. Re, sindaco di Brandizzo, il conte Mosca, sindaco di Volpiano, il cav. Conti, rappresentante del Collegio di Mondovì, il cav. Sardi, di Alessandria, i geometri Cavalli e Bosa di Vercelli, i geometri G. B. Geymonat (direttore), G. Chiappero, F. Torretta, A. Vervelli, prof. C. Fenda, appartenenti al Consiglio direttivo del Collegio di Torino.

Qua e là nelle altre tavole: l'avv. Geymonat, il cav. Eusebio, il colonnello Bertini, l'avv. Goddo, il geometra E. Barbero, il cav. Ettore Villa, il geometra Ernesto Peyrotti, ecc.

Alle frutta parlò il cav. Re, sindaco di Brandizzo. Egli, dopo aver elogiato il signor Perotti ed il cavaliere Sinistro per l'opera loro compiuta a vantaggio del paese, annunziò che i due egregi signori erano stati nominati cittadini onorari di Brandizzo. Si augurò che molti altri imitino l'esempio del Perotti e del Sinistro.

Pronunziarono in seguito applauditi discorsi e brindisi, in onore del Perotti, del cav. Sinistro e del Comune di Brandizzo, il conte Mosca, sindaco di Volpiano, dove abita e dove fece altri lavori il cavaliere Sinistro; il cav. Marini, presidente del Collegio dei geometri di Torino, che presentò alla Banda di Brandizzo, la quale era venuta a rallegrare il banchetto, una corona di alloro; il geometra Cavalli di Vercelli, che raccomandò ai deputati la sorte dei geometri; il geometra Geymonat, che ricordò i Congressi di Bologna e Catania ed i voti espressi dai geometri; il cav. Sardi, di Alessandria; gli onorevoli Chiappero e Bertetti, ascoltati da vivi applausi.

Il geometra Enrico Barbero ricordò i geometri che compirono grandi opere, e propose l'invio di telegrammi ai Collegi di Bologna e Catania; il cav. Eusebio, l'avv. Geymonat, che lesse dei brioni versi; il cav. Conti di Mondovì, che mandò un gentile saluto a Torino; il geom. Zucchetti, il signor Vallino.

Ai quali rispose il cav. Sinistro, pronunciando gentili parole.

Dopo la visita seguirono ricevimenti alla villa Perotti, a Brandizzo, ed alle ville Bertetti e Sinistro, a Volpiano.

Le elezioni amministrative.

A Pinerolo.

Ci telegrafano da Pinerolo, 6, ore 23,20:

La lotta elettorale si è svolta animata, col concorso del sessanta per cento degli elettori, col trionfo del partito democratico-liberale.

Contro lo scadente Giorgio Davico, da quaranta anni consigliere provinciale, è riuscito, con una maggioranza di circa 200 voti, il cav. avv. Alfredo Bouvier, membro della Giunta provinciale amministrativa.

Ecco l'elenco dei consiglieri comunali eletti:

Sarta comm. avv. Luigi, Per avv. cav. Stefano, Mocco ragioniere Marcellino, Mourier cavaliere avvocato Alfredo, Colombini tenente Enrico, Cassini ingegnere Ferdinando, Valletti dottore Eugenio, Brignone cav. avv. Amedeo, Levi banchiere Davide, Chaber Andrea negoziante, Pagliero Luca industriale, Ravion Luigi calzoindustriale, Maffei Giuseppe commerciante, Badino Emilio commerciante, Guyot prof. cav. Vittorio, Davico comm. avv. Giorgio.

I primi 12 eletti sono della maggioranza.

A Candelo.

Ci telegrafano da Candelo, 6, ore 22,10:

L'ing. Orso venne eletto a consigliere provinciale di Candelo con voti 543. L'avv. Bona ebbe 258 voti; Falla, socialista, 403.

A Susa.

Ci telegrafano da Susa, 6, ore 20,45:

Nelle elezioni amministrative trionfò tutta la lista del partito della maggioranza, che non ha colore politico deciso.

Ecco il nome e l'ordine degli eletti: Garino Ernesto, Richard avv. Giulio, Bert Luigi, Castorbio Giovanni, Acchiardi Paolo, Couri Giuseppe, Piccini Vittorio, Durbiano Tommaso, Sourdis Luigi, Richard Massimino, Baffa Giusto.

Ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Eccovi i risultati, che si conoscevano già stasera, dell'elezione provinciale nel mandamento di Ivrea:

Comune di Ivrea: Votanti 720; Zanotti voti 696, Riccardini (socialista), 74. — *Chiaverano*: Zanotti 46, Riccardini 201. — *Bollengo*: Zanotti 147, Riccardini 23. — *Montalto*: Zanotti 176, Riccardini 12.

L'esiguo numero di voti socialisti in Ivrea è oggetto di vivo compiacimento. E' da notarsi che il Riccardini è medico stimato del Comune di Chiaverano.

A Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Nelle elezioni a consigliere provinciale, che ebbero luogo oggi, risultarono 850 voti per il conte Cesare Cravetta di Villanovetta - 360 per il socialista Oberti Giacomo. I voti predetti sono stati rilevati dalle sezioni di Savigliano e Levaldigi. Manca ancora il risultato di una sezione.

A Murazzano ed a Monforte.

Ci telegrafano da Cuneo, 6, ore 23,40:

Nelle elezioni provinciali a Murazzano ed a Monforte vennero rieletti a grandissima maggioranza il marchese Scarampi e l'avv. Tevegui.

A San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 6, ore 23,20:

Le elezioni provinciali dettero luogo ad una lotta accanita nei Mandamenti di San Remo e di Santo Stefano. Vennero eletti, a maggioranza di circa trecento voti, i socialisti Mombello, Cassini, Bozzi.

Nel Mandamento di Dolceacqua furono eletti il costituzionale Garacione, il socialista Raimondo.

Si ignora l'esito delle elezioni comunali.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 6, ore 23,15:

Nelle elezioni provinciali ebbe una lieve maggioranza la lista clerico-moderata contro i partiti popolari.

A Mortara.

Ci scrivono da Mortara, 6:

Le elezioni comunali sono fissate per il 20 corrente. Il partito socialista, non avendo potuto accordarsi coi pochi repubblicani, decise di scendere in lotta con completa lista propria.

Si affermerà quindi con otto nomi, fra i quali sono compresi quello del segretario della Lega, Tessari, e quello del vice-segretario della Lega, Bossi, cittadino.

Un annegato nel Po a Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 6, ore 22,40:

Stasera si annegava nel fiume Po, prendendo un bagno, certo Gaetano Salvadori, venticinquenne, venditore girovago, nativo di Belluno.

Il fratello minore di questi, che tentò prestargli aiuto, si salvò solo con grande difficoltà.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20,20:

Giuoco animato; pista buona. Pubblico abbastanza numeroso.

PREMIO PAVIA (condizionata). — L. 1200, m. 1800.

1.o *Idro*, del conte Sparavieri;
2.o *Gianni M.*, di Macerata;
3.o *Ida*, di Vaccari;
4.o *Favora*, di Chini-Gianotti.

PREMIO TREVISO (condizionata). — L. 1400, m. 1800.

1.o *Dizma*, di Valentini;
2.o *Fosforo*, dei Fratelli Giorgi;
3.o *Arlecchino*, di Lady Hambletonian;
4.o *Curzio*, di Tambori-Gargiolo.

PREMIO PADOVA. — L. 2500, m. 1800.

1.o *Hornelia Wilkes*, di Valentini;
2.o *Demara*, di Lady Hambletonian;
3.o *Abnet*, dei Fratelli Giorgi.

PODISMO.

La grande prova « Maratona ».

La vittoria di Charbonnel.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,40:

Oggi si è disputata per la sesta volta la prova pedestre cosidetta « Maratona », riservata ai professionisti ed organizzata dal *Vélo*.

L'itinerario era il seguente: Conflans, Achères, Saint-Germain, Versailles, Saint-Cloud, Suresnes, Velodromo Buffalo. In totale 40 chilometri.

L'arrivo dei concorrenti al Velodromo Buffalo avvenne durante lo svolgimento della riunione ciclistica.

La partenza da Conflans fu data alle ore 14.

Gli iscritti alla corsa erano 170, e di questi più di 100 si presentarono allo *starter*.

Un caldo eccessivo rese la prova assai difficile.

Fra i concorrenti vi erano: Len Hurst (inglese), Volpati (italiano), Bob Hallen (americano), Hart (inglese), A. Charbonnel, Pinson, Paul Lafitte, Langlois (francesi), Allard (di Dieppe), Immée (belga), Dessertenne, Thomas, Gérin, Fleury, Fillist, Corey, Préfolle, Berger (belgi), Golay (inglese), Pélanjou, Prévot, Cibot, Renonnet (belgi), Bosse, Harris, Martin, Mathlin, Dronsky, Bagré, Noene, Orphée, Rigobert, Théato, Vianzini (francesi).

Giunse primo il francese Charbonnel, che impiegò ore 2 51'; seguirono: secondo Thomas (francese), in ore 2 55' 55"; terzo Hurst (inglese) in ore 2 57'; quarto Vianzini, in ore 3 1' 35".

Quest'ultimo condusse la corsa dalla partenza fin dopo Suresnes. Quando cioè mancavano cinque chilometri dall'arrivo fu sorpassato da Charbonnel.

L'italiano Volpati di Milano giunse decimo.

Grandi applausi accolsero il vincitore che, dopo il giro di pista, fu portato in trionfo.

Con la vittoria di Charbonnel la storia di questa classica prova riesce come segue: 1896, 1.o Hurst (inglese), ore 2 31' 29" 4/5; 1899, 1.o Champion (francese), ore 2 30' 13"; 1900, 1.o Charbonnel (francese), ore 2 23' 10"; 1900, 1.o Hurst (inglese), ore 2 26' 47" 2/5; 1901, 1.o Hurst, ore 2 34' 52" 2/5.

La gara dell'« Atalanta ».

Causa il caldo eccessivo di ieri, parecchi dei concorrenti inscritti alla corsa di resistenza indetta dalla Società « Atalanta », sul percorso Torino-Bivio-Vinovo e ritorno, km. 30, si ritirarono. Fra questi pure il Basso di Asti.

Giunsero: 1.o Gila Francesco; 2.o Lotteri; 3.o Ceresa.

CICLISMO.

Il « record » Torino-Berlino.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 18,30:

E' passato oggi, nel pomeriggio, il dilettante torinese Paolo Fea, che compie il record Torino-Berlino. Dopo una breve fermata, ha proseguito per Ala di Trento.

Il « match » a tre al Lido.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,10:

Oggi si è disputata la corsa di 25 chilometri, con allenatori tra Müller, detentore del *record* Madrid-Parigi, Carapezzi, campione italiano, e Brusoni, vincitore della corsa di 200 chilometri.

Carapezzi al 14.o giro si è ritirato; Müller è rimasto al 30.o giro di pista senza allenatori, perchè scoppiate successivamente le gomme alla motocicletta ed al *tandem*. Tarlassi, bolognese, che guidava il *tandem*, cadendo si ferì, ma non gravemente.

Brusoni vinse facilmente, distanziando di sette giri il Müller.

Due importanti riunioni a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,30:

Nonostante il caldo, grande fu il concorso di pubblico ai velodromi. A Buffalo in special modo si ebbe un'affluenza straordinaria di spettatori.

Su questa pista si disputò il gran premio dell'U. V. F. (*scratch*, bic. prof. int. velocità).

Nella prima semifinale riuscirono: 1.o Grogna; 2.o Mayer; 3.o Cornet. Nella seconda semifinale giunse 1.o Bourotte; 2.o Jenkins; 3.o Vasserot. Nella terza semifinale fu 1.o Meyers; 2.o Villefranque; 3.o Prévot.

La gara decisiva fu vinta da Bourotte, seguito da Grogna per una ruota. Terzo fu Meyers, ad una ruota dal luigo.

Il francese Bourotte parte alla campagna.

Al gran premio seguì una corsa tandems, in cui riuscirono primi Meyers-Grogna; secondi Villefranque-Cornet; terzi Rainart-Vasserot.

Al velodromo del Parc des Princes si disputò il gran premio di Boulogne.

Riuscirono nella prima semifinale: 1.o Rutt; 2.o Van den Born; 3.o Domain. Nella seconda semifinale fu 1.o Huber; 2.o Jacquelin; 3.o Momo (italiano). Nella terza semifinale giunse 1.o Ellegaard; 2.o Gemin; 3.o Bixio (italiano).

Nella gara finale si piazzarono: 1.o Huber; 2.o Rutt; 3.o Ellegaard.

La corsa di motociclette fu vinta da Rigal. Seguirono: 2.o Lamberjack; 3.o Demester.

Nella gara *tandems* giunsero primi Ellegaard-Arend; secondi Huber-Seidl; terzi Ecc (italiano) con Louvet.

Un « match » Jacquelin-Michael.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16,25:

Come vi annunziai, il giorno 13, Michael, il piccolo prodigio americano, debutterà come ciclista, avendo definitivamente abbandonata la carriera del jockey. Il giorno 10 agosto, al Parc des Princes, si misurerà in un match col campione francese Jacquelin.

Gare al pallone.

Numeroso pubblico assistette alle gare di ieri allo Sferisterio Torinese, a cui parteciparono i nuovi giocatori Gay e Caroli, venuti in questi giorni a sostituire, il primo Bianchi ed il secondo Nidiani.

Gay si trovava a Roma, dove era il favorito del pubblico, si è tornato in forma splendida ed ha rimpiazzato con onore il forte Nidiani, che si è recato a sua volta allo Sferisterio Romano.

Per desiderio del pubblico, che da tempo desiderava di vedere alle prese, in una partita sola, Manzoni e Gay, sono state indette per ieri speciali gare fra toscani e piemontesi, nelle quali è stata anche introdotta una nuova attrattiva, la gara del cerchio.

Al giocatore che in ciascuna partita attraversa per primo col pallone un cerchio di stuoia di un metro di diametro, posto ad 8 metri sulla linea del cordino, è assegnata una medaglia d'oro.

Le gare riuscirono interessantissime.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Le disposizioni generali dei mercati sono andate sensibilmente migliorando negli ultimi otto giorni: la liquidazione mensile, sebbene ovunque i saggi dei riporti siano stati un poco tesi, ha proceduto regolarmente, mentre d'altro lato è aumentata la fiducia nell'esito favorevole della malattia del re d'Inghilterra. La prospettiva per un contegno più favorevole delle varie Borse appare fondata; ma non è da prevedere una grande animazione, chè ormai la stagione estiva procede a grandi passi.

A Parigi continuano le discussioni sull'eventuale conversione del 3 1/2 0/0 francese; ma finora, nonostante le voci che la danno per imminente, manca ogni conferma ufficiale. L'operazione, ove il saggio dell'interesse venisse portato al 3 0/0, darebbe un'economia annua di 34 milioni, e già si pretende che essa permetterebbe di giungere al pareggio del bilancio mediante un aumento del debito fluttuante, senza nuove emissioni di Rendita.

Il miglioramento di Eduardo VII e l'avvicinarsi della scadenza dell'interesse hanno giovato ai corsi dei Consolidati inglesi, che chiudono in buon aumento; quelli prussiani, per contro, perdono una frazione, e così pure il 3 0/0 perpetuo francese. Assai attiva l'*Extérieure* spagnuola, che ha sensibilmente progredito; calma la Rendita turca.

Per i valori italiani poi hanno avuto e avranno ancor più una grande importanza le dichiarazioni di Delcassé alla Camera francese. Parigi tende a ritornare il mercato estero più importante per i nostri valori; è quindi evidente l'interesse dei nostri uomini d'affari a che le nostre relazioni con la Francia divengano sempre più intime.

Il mercato monetario.

Il denaro la settimana scorsa continuò ad essere abbondante, sicchè il saggio dei prestiti si mantenne basso e favorevole.

A *Londra* una gran massa di metallo si riversò alla Banca d'Inghilterra. Le quotazioni dello sconto furono facili a 2 7/16; la rata dei depositi scese a 1 1/2. Le cifre della Banca d'Inghilterra mostrano una riduzione di lire sterline 145,000 nella riserva, che si fermò a lire sterline 25,047,000, con la sua proporzione alle passività 3/4 più bassa a 48 0/0.

I valori esteri si mantennero elevati, salvo eccezioni. Lo chèque su Parigi fu negoziato a franchi 25 16, quello su Berlino a 20 m. 45 1/2 pf., 20 m. 47 1/2 pf.

Diamo ora il solito elenco del saggio dello sconto:

	Tasso della Banca	Mercato libero
Parigi	3	2 3/8
Berlino	3	1 7/8
Amsterdam	3	2 1/4
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	3 1/2	2 3/8
Pietroburgo	4 1/2	—
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	2 1/2
Copenaghen	4	4
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4

I mercati finanziari esteri.

Furono abbastanza fermi e regnò quasi ovunque il buon umore. Londra riprese a dare l'intonazione ai mercati del Continente, innalzando i titoli ferroviari, il 4 0/0 Russo, i prestiti argentino e brasiliano, la nostra Rendita e il Turco nuovo. Oscillanti invece furono i valori minerari, di cui salirono le Rio Tinto, Capo, Libiola e Waihi; declinarono invece le Compagnie riunite dell'Africa Occidentale e le Australiane.

Il mercato sud-africano rimase invece completamente trascurato, sicchè caddero di qualche centesimo quasi tutti i valori, e principalmente i Gold Fields, le Transvaal e le Compagnie della Rhodesia.

Pochi affari sui valori ferroviari. Parigi poi ha risentito, sullo scorcio di settimana, del fallimento della *Caisse Internationale* belga, Società bancaria col capitale di 20 milioni di lire. Siccome però in essa era investito, più che altro, il piccolo risparmio francese, così i danni dell'Alta Banca sono inavvertibili e non tali da influire sulle condizioni generali.

Ecco poi lo stato di alcune principali Banche. La Banca d'Inghilterra dà le seguenti cifre: numerario in cassa lire sterline 37,670,006; riserva totale lire sterline 25,046,993, depositi

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia di operette Vitale), ore 21: *Il venditore di uccelli; La capricciosa.* (Serata Callegaris). — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Emmi-Gabrielli), ore 20,45: *Il padrone delle Ferriere.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20 e ore 22: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 11 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 11 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (145)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Il prefetto di polizia era un funzionario molto attivo, un parigino dalle idee moderne, che aveva saputo cattivarsi la fiducia della popolazione della grande città. Apprezzava assai i servizi che il signor Cardoc rendeva alla Prefettura come capo della Pubblica Sicurezza. Lo aveva visto all'opera e sostenuto vigorosamente in certi affari criminali nei quali il magistrato di polizia aveva dovuto lottare contro le prevenzioni di certi giudici per riuscire a dimostrare la verità.

Quando il prefetto ed il signor Cardoc furono entrati nel gabinetto del ministro, questi li invitò a sedere e dette ordine all'usciere dalla catena d'argento che li aveva introdotti, di non disturbarlo sotto verun pretesto.

— Vi ho fatto venire, mio caro prefetto — disse egli, — per prendere, di concerto, delle serie misure onde riuscire alla cattura dei banditi che fanno alla società, o piuttosto al capitale, una guerra pericolosa.... Tanto più pericolosa perchè le vittime si rivoltano contro di noi e ci rendono, per così dire, responsabili dei loro danni..... dei loro spaventi..... Vi ho pregato di farvi accompagnare dal signor Cardoc, la cui esperienza, in materia criminale, ci è preziosa.

Il capo della Sicurezza s'inchinò.

— Infine, — riprese il ministro, — non si dice più, fra il pubblico, che i malandrini sono audaci; si dice che la Polizia è mal fatta..... M'affretto io, a dirvi che non è quello il mio avviso..... A parte qualche errore dovuto più al sistema che alle persone, noi abbiamo certamente in Francia una delle migliori Polizie criminali del mondo..... e questa Polizia è impotente contro un bandito che fugge come un'ombra nel momento in cui si crede finalmente di poterlo arrestare.... Possiamo parlar chiaro, qui, non è vero! Ebbene, non vi nascondo che per qualche giorno ho creduto di tenere il fantastico personaggio..... Ho creduto d'aver trovato il difetto della corazza..... e fu quando ebbe luogo l'autopsia del corpo di quel povero Dulac, tanto meticolosamente fatta dal dottore Martin, giovine medico di grande valore, allievo di uno dei nostri illustri scienziati, il dottore Lemoine..... Sì, pensai allora che potevamo tenere il filo..... Dulac era stato visto davanti al *Café Maxim's*..... era stato visto aggrapparsi dietro ad una vettura nella quale erano entrati il barone di Saint-Magloire e Germana Reyval.... Si poteva ricostituire la scena...., una contesa..... un cattivo colpo..... che so io....

Obbedendo al suo temperamento un po' romantico, il ministro descrisse veramente la scena immaginata, e concluse:

— Ma bisognò bene inchinarsi davanti alla dichiarazione di suicidio trovata nel camerino della signorina Reyval..... Era perentorio, ciò..... appare.....

— Eccellenza — disse il signor Cardoc — io ho la convinzione che, nonostante tutto ciò, noi riusciremo a smascherare il birbante.

— Una seconda volta — riprese il ministro — ho creduto vedere ancora l'occasione di afferrare una falda dell'abito di quel terribile capo occulto..... ho, per così dire, gridato: « Eureka! », quando seppi che l'uomo di guardia notturna scomparso dopo il furto nelle cantine della Società H..... era stato messo là per raccomandazione di Saint-Magloire. Siccome, per introdursi nella Banca, occorre certamente la complicità di quell'uomo, perchè egli solo aveva la chiave delle pesanti porte della cantina..... supposi che il Saint-Magloire avesse dato alla Società il complice necessario.... Ma pochi giorni dopo si trovò nella Senna il cadavere del povero diavolo, strangolato.....

— Come Dulac — mormorò il prefetto.

— Potrebbe darsi — disse il signor Cardoc, — ma poichè m'avete fatto, signori, l'onore di consultarmi, mi permetterò di farvi osservare, e appoggio il mio avviso su quindici anni d'esperienza in materia criminale, che l'assassinio del commesso di Banca sarebbe ammissibile anche nel caso di complicità da parte sua.... Se il nostro Rocca esiste, egli è capacissimo di sopprimere, senza esitare, un complice compromettente.

— E' vero — replicò il presidente del Consiglio — ma è difficile di far pesare un sospetto sul barone. Non abbiamo neppur più mezzo di discutere la sua origine. Egli ha trionfalmente esibito i titoli della sua famiglia e ci vorrebbe un nuovo 93 per far cadere quel nobile capo.

Il prefetto e il signor Cardoc sorrisero a quelle parole del ministro.

— Insomma, concludiamo: da una parte un X..... assassino, ladro, truffatore..... dall'altra buona gente derubata o in pericolo d'esserlo..... Fra le due la Polizia, che noi rappresentiamo..... Bisogna, ad ogni costo, smascherare quell'X..... Ma in qual modo!.... In qual tranello farlo cadere!.....

— Un tranello! — esclamò il prefetto. — Ah! è ben furba la volpe che vogliamo prendere. Non sapete che stamani, in pieno corso Kleber, furono trovati i portinai del principe Taris, legati, bavagliati, nella loro camera!

Il palazzo era stato svaligiato nella notte! Ieri sera un commissario di polizia e il suo segretario si presentarono ai portinai e, col pretesto d'una perquisizione, hanno tutto rubato..... dopo di aver messo i disgraziati custodi nello stato in cui furon trovati..... I briganti hanno spinta l'audacia sino a farsi aiutare, in principio, da due buone guardie della pace che sono in questi momenti ben vergognose di aver prestato mano a quell'incredibile *cambriolage*..... E' almeno, ciò che si sa, pel momento, perchè quei poveri disgraziati sono pazzi di spavento....

— E il furto è considerevole? — domandò il ministro. (*Continua*).

lire sterline 36,176,541; biglietti in circolazione lire sterline 30,306,015.

Banco di Francia: numerario fr. 3,088,785,000; sconti e anticipazioni fr. 1,128,121,000; depositi del tesoro fr. 135,092,000; depositi privati fr. 533,122,000; biglietti in circolazione franchi 4,189,771,000.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana ha dato prova di grande sostegno all'estero, chiedendo ovunque in rialzo. Questa fermezza giovò assai a farle segnare un buon guadagno anche all'interno, malgrado la stanchezza generale.

Pesantissimi infatti si mantennero tutti i valori, con una desolante inazione. Così non si mossero quasi le azioni della Banca d'Italia, e così pure le Commerciali e le Credito italiano. Le Acciaierie di Terni chiusero più fermo, declinando però dal 1.o luglio. Le Raffinerie furono sempre oscillantissime, scontando anticipatamente i timori della nuova legge. Deboli il Banco Roma, Gas e *Omnibus*; sempre fiacche le Ferroviarie.

L'ultima situazione della Banca d'Italia (20 giugno scorso) presenta, nei principali conti, le risultanze seguenti:

Riserva metallica:	
Oro e equiparato	L. 404,560,322
Argento a pieno titolo	» 42,443,158
Argento divisionale	» 3,253,970
Portafoglio interno	» 249,978,402
Portafoglio estero	» 72,654,113
Anticipazioni	» 38,212,043
Fondi pubblici e valori	» 183,780,547
Immobilizzazioni	» 232,326,532
Circolazione:	
per conto commercio	» 674,747,888
coperta da riserva	» 343,345,066
per conto Tesoro	
C/c e altri debiti a vista	» 106,808,380
C/c e altri debiti a scadenza	» 90,920,127
Fondo di acconto	» 38,341,473
Rendita dell'esercizio, depurata dalle spese e tasse e dalle sofferenze	» 5,081,750

Sempre più sostenuta la Rendita 3 1/2 per cento a 97 40.

Cambio oscillante fra 101 90 e 101 98.

Ecco ora l'ordinario raffronto:

	Sabato 28 giugno	Sabato 5 luglio
Cambio	102 20	101 975
Rendita italiana	104 05	103 35
Banca d'Italia	891 50	895
Ferrovie Meridionali	688	694
» Mediterranee	465	452 50
Banca Commerciale	684	680
Credito Italiano	537 50	536
Banco Sconto	123	119
Obblig. Ferrov. 3 0/0	358 25	355 75

Parigi	28	30	1	2	3	4	5
3 0/0 perpetuo	101,65	—.—	101,75	101,75	101,80	101,75	[illegible]
3 1/2 0/0	102,15	—.—	102,10	102,45	102,40	102,35	102,35
Italiano	102,42	—.—	104,—	104,15	103,95	103,35	102,45
Est. spagnuola	81,80	—.—	81,87	81,82	82,15	81,37	80,87
Turco	97,—	—.—	—.—	95,—	98,00	97,45	97,25
Russo	[illegible]	—.—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	30,07	—.—	[illegible]	[illegible]	30,15	[illegible]	[illegible]

Londra							
Consolid. inglese	—.—	96 11/16	96 9/16	—.—	96 7/16	96 7/16	96 7/16

Berlino							
4 0/0 prussiano	101,90	101,90	101,95	101,10	101,10	101,10	101,—
Rend. it.	103,40	103,30	103,25	103,15	103,—	102,70	102,40
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	67,30	67,32	67,30	67,40	67,30	67,40	67,40

Vienna							
Rendita austr. oro	101,75	101,65	101,65	—.—	101,75	101,33	101,75
Rendita ungh. oro	97,25	97,30	97,30	—.—	97,00	97,00	—.—

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

COSE BANCARIE

Una domanda alla Direzione del Banco Sconto

Da qualche giorno riceviamo numerose lettere di azionisti del Banco Sconto e Sete, i quali esprimono la loro meraviglia per il ribasso subito dalle loro azioni e ci chiedono di illuminare il pubblico al riguardo. Noi abbiamo per consuetudine di non occuparci di affari bancari ed industriali, ma siccome la questione interessa davvero molti torinesi, così crediamo opportuno pubblicare, fra le molte, la seguente lettera di un azionista:

Torino, 6 luglio 1902.

Ill.mo signor Direttore,

Mi consenta un posticino nel suo diffuso giornale per una domanda onesta e modesta.

Nella seconda metà di marzo, nel salone della Borsa, all'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e Sete, il comm. Cattaneo, presidente, lesse una relazione del Consiglio di amministrazione, nella quale si facevano i più lusinghieri pronostici sull'avvenire dell'Istituto. E sovratutto si fermava sulle trattative in corso con una Società bancaria francese, avente forti capitali; e che sembrava bene disposta a fare una combinazione finanziaria col Banco e Sconto, allo scopo d'imprimere novella attività al Banco, con vantaggio non solo degli azionisti, ma dell'industria e del commercio italiani. Parve allora — a sentire quelli che avevano trattato l'affare, e fra gli altri i noti Poli e Corinaldi — che una nuova èra si dovesse aprire non solo pel Banco, ma anche per l'Italia. In conseguenza di questo connubio, le azioni del Banco dovevano prendere uno slancio notevole, togliendosi da quella depressione in cui da qualche tempo giacevano.

Dopo d'allora la costituzione della Banca franco-italiana divenne un fatto compiuto, ma le azioni del Banco Sconto, che di ciò avrebbero dovuto giovarsi, hanno invece continuato a precipitare, e, dopo aver toccato anche il corso di 110, non riescono a sollevarsi al disopra di 120.

E' naturale che gli azionisti, fra cui il sottoscritto, siano allarmati da una realtà così diversa dalle speranze concepite, ed è naturale che essi abbiano desiderio di chiedere alla Direzione del Banco delle notizie precise sulle ragioni che possono spiegare l'inopinato rinvilio delle loro azioni. Se la costituzione della Banca franco-italiana è in realtà, come si è decantato tanto, un ottimo affare, se quella specie di fusione è stata una trovata geniale, per qual motivo non contribuisce a tenere alto il credito del Banco partecipante ed il corso delle sue azioni? Il ribasso sarebbe per avventura dovuto a cause temporanee? Ed allora non farebbe opera meritoria la Direzione ad intervenire con dichiarazioni a fare la luce su questo strano fatto ed a smentire le dicerie e le voci che eventualmente possono diffondersi nel pubblico, con quanto danno per l'Istituto medesimo non è mestieri il dirlo?

E questo tanto più che, quando i Poli e i Corinaldi trattavano a Parigi il grosso affare, non mancò chi si incaricò di battere a Torino e altrove la grancassa.

Io mi auguro che queste mie poche domande riescano ad ottenere una risposta che valga a rassicurare gli azionisti sulla svalutazione gravissima, e speriamo temporanea, operata dalle Borse nel loro patrimonio.

Un azionista.

La mancanza dell'acqua.

Da qualche giorno ci pervengono per lettera e oralmente numerose lagnanze di cittadini per il cattivo servizio dell'acqua potabile.

Ci si assicura che in non poche case l'acqua, per alcune ore specialmente, manca affatto.

Crediamo inutile far rilevare la gravità e il pericolo dell'inconveniente, che si verifica proprio quando dell'acqua si sente maggiormente la necessità.

Per conto nostro giudichiamo — poichè la lunga esperienza insegna la inutilità dei reclami — che, se pure vi ha a Torino mezzo di ottenere una migliore e più regolare distribuzione d'acqua, questa non si possa ottenere che con una energica azione dei danneggiati contro chi risponde verso di essi degli impegni assunti coi contratti di locazione.

Il fatto di iersera in piazza Castello

Due feriti.

Coloro che ieri sera, verso le 23, transitarono in piazza Castello, nel tratto che prospetta via Garibaldi, furono spettatori di una drammatica scena.

Un individuo, non si sa ancora bene se ubbriaco o pazzo, armato di un rasoio, chiamava l'attenzione dei passanti con alte e strane apostrofi, e dicesi anche facendo atti minacciosi. Chiamati dalla gente, accorsero dal vicino palazzo Madama il vice-brigadiere Pauvini con alcune guardie.

Anche in presenza degli agenti lo sconosciuto continuò a roteare minacciosamente l'arma di cui era munito. Le guardie allora sguainarono le daghe e si avanzarono verso di lui. A questo punto si svolse fulmineamente la scena culminante del dramma.

Lo sconosciuto, con mossa rapidissima, che sfuggì alle persone presenti, tentò di ferire la guardia Intravaia Salvatore, ma fortunatamente non riuscì che a tagliargli per alcuni centimetri la manica del braccio sinistro; ferì invece non gravemente al braccio destro, e più gravemente al costato il vice-brigadiere. Al grido del brigadiere: «Sono ferito!», un'altra guardia estrasse la rivoltella e sparò successivamente due colpi: uno in aria, l'altro in basso, che colpì lo sconosciuto alla coscia destra.

Il colpito cessò allora ogni movimento, sicchè le guardie gli furono subito addosso e lo fermarono.

Appena informati dell'avvenuto, ci siamo recati al San Giovanni, ove i due feriti erano stati trasportati.

Al nostro giungere si trovavano ancora nella sala delle medicazioni. La ferita riportata al costato dal vice-brigadiere è lunga una dozzina di centimetri, ma sembra che fortunatamente non sia profonda, nè pericolosa.

Ad ogni modo, però, i sanitari, dopo la prima medicazione ordinarono che egli fosse ricoverato nell'Ospedale.

Circa la ferita riportata dallo sconosciuto, i medici non pronunziarono ancora alcun giudizio definitivo.

All'Ospedale, oltre alla ferita alla coscia, gli furono riscontrate due scalfitture ad un braccio prodotte dalla punta delle daghe.

Interrogato, lo sconosciuto non volle dire nemmeno il suo nome. Rispose semplicemente: «Guardate nelle mie tasche.»

In una tasca infatti gli fu trovato un foglio col nome di Genna Tommaso.

Dalla foggia del vestito sembra che sia un operaio venuto dall'estero. Sulla cinghia dei pantaloni si trovò scritto la parola *Liberté*.

Per ordine della Questura egli venne piantonato da una guardia.

Grave disgrazia tranviaria sullo stradale di Druent.

Un morto e un morituro.

Alle ore 0,55 della scorsa notte, dalla stazione tranviaria della Venaria partiva alla volta di Torino un treno viaggiatori condotto dal macchinista Perosino Fortunato, ed accompagnato dal capo-treno Torta Angelo e dal fattorino Barberis. Quando — verso le 1,10 — il treno giunse a circa un quarto d'ora dalla chiesa di Lucento, mentre percorreva il binario che costeggia il muro di cinta della casa colonica detta «Casino Barolo», la macchina ebbe un improvviso sobbalzo. Subito il macchinista fece le occorrenti manovre per fermarla, e la fermò infatti dopo un breve percorso.

Il capo-treno, il quale a sua volta si era accorto del fatto, scese tosto dal veicolo su cui si trovava e corse verso la macchina. Al debole lume della lanterna di servizio uno spettacolo raccapricciante si presentò agli sguardi degli astanti. Un individuo — giovinetto, in apparenza, di una ventina d'anni — giaceva sotto la macchina col ventre orribilmente squarciato! Mentre gli astanti, inorriditi, pensavano al modo di sollevare la pesante macchina onde poter togliere l'infelice, pervenne ai loro orecchi un altro lamento.

Sempre al lume della lanterna gli astanti guardarono qua e là, e a pochi passi di distanza scorsero un altro individuo coricato sul ciglio della strada con un braccio orribilmente stracciato! Passato il primo istante di intensa commozione, il capo-treno inviò tosto il fattorino Barberis a chiedere aiuti alla non lontana stazione, di cui è capo il signor Meglio. Questi, che già dormiva, si alzò immediatamente, fece uscire dalla rimessa il carro-soccorsi, avvertì i carabinieri e le guardie della stazione locale, e con essi si recò sul luogo della disgrazia.

Nel frattempo gli astanti rimasti sul posto aiutandosi col piccolo argano di cui le macchine tranviarie sono fornite in viaggio, erano riusciti, poco a poco, ad alzare la macchina stessa in modo da togliere lo sciagurato da sotto la ruota che lo schiacciava.

L'infelice, con accento lamentoso, mormorava ancora: «Mucio! Mucio!»

Appena, però, fu tolto dal binario, reclinò il capo e spirò!

Giunto intanto il carro-soccorso col capostazione e le guardie ed i carabinieri, furono prestati i primi soccorsi all'altro infelice orribilmente ferito al braccio; poscia col carro stesso, accompagnato da un carabiniere ed una guardia, fu immediatamente trasportato al San Giovanni.

Si potè in seguito stabilire come il fatto era avvenuto.

L'individuo morto si chiamava Gallo Giuseppe, d'anni 20, il suo compagno ferito al braccio, Enrico Savino, d'anni 18, ed entrambi abitavano con le loro famiglie nel casciale detto «Casino Barolo» presso cui è avvenuta la disgrazia.

Ieri i due giovanotti lavorarono tutta la giornata nei campi a falciare grano. A sera inoltrata, e cioè verso le 21,30, dopo aver cenato, decisero di recarsi nella non lontana *Trattoria del Bastella Verde*, a bere un po' di birra. Con essi si unì un altro giovinetto, certo Crotta Luigi, d'anni 19, abitante nello stesso casciale. Nel ritornare a casa, tutti tre furono sorpresi dal sonno, dovuto e alla birra bevuta e più probabilmente alla stanchezza, e si coricarono sul punto in cui avvenne la disgrazia.

Il Crotta, però, più fortunato dei suoi compagni, si coricò sul ciglio della strada opposto al binario, e non ebbe perciò a soffrire alcun danno. Egli si svegliò quando il treno si era già fermato e la disgrazia già avvenuta. E' facile immaginarsi il suo raccapriccio nel vedere i suoi due compagni ridotti in quello stato!

Quasi pazzo per l'emozione, egli corse alla vicina casa ad avvisare i parenti del Gallo e dell'Enrione.

La scena che ne seguì fu quanto mai pietosa. Stamane il cadavere del Gallo si trovava ancora nel casciale in attesa del pretore. Il giovinotto si era presentato alla visita militare soltanto giovedì scorso.

Annegato nel Sangone. — Nel pomeriggio di ieri il muratore Costa Ernesto, d'anni 16, recatosi nel Sangone a prendere un bagno con alcuni suoi compagni, scomparve ad un tratto sotto l'acqua e, nonostante le ricerche fatte più tardi dal brigadiere e da una guardia della stazione di Mirafiori, non fu più trovato.

Ragazzo fuggito di casa. — Fin da mercoledì, 2 corrente, scomparve di casa il ragazzo per nome De Valle Ambrogio, decenne, che abita in via Ormea, 74, coi propri genitori, ed è apprendista ombrellaio. Il De Valle è di comune statura per la sua età, colorito e capelli bruni; veste di panno-mezza scuro; ha berretto da ciclista e zoccoli.

Chi sapesse dare notizia del discolo, il quale deve essere fuggito con un suo coetaneo, farebbe opera caritatevole dirigendosi alla Questura od ai desolati genitori.

Miseria estrema! — Ieri, verso le ore 20, una guardia municipale trovò, abbandonata, nei pressi della stazione di Porta Nuova, una ragazza su sui vent'anni sordo-muta. La povera disgraziata non aveva indosso alcun documento per poterla identificare, e l'agente l'accompagnò alla Questura pei provvedimenti che saranno del caso.

Due ferimenti accidentali. — Alle ore 14 di ieri il ragazzo quattordicenne Costant Tommaso, d'anni 14, mentre passava a guado la Dora presso il ponte Rossini, rimase ferito gravemente al piede destro da un frantume di vetro. Uscito tosto dall'acqua, il Costant venne provvisoriamente medicato alla farmacia De Gaudenzi; indi venne dalla propria madre e da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, ove dovette essere ricoverato, e non si sa quanto tempo vi dovrà stare.

— Verso l'una della scorsa notte dal dottore di guardia al Municipio venne medicato il lì-legrafo Comacchi Antonio, d'anni 25, che aveva una larga ferita lacero-contusa al capo. Interrogato sulla provenienza di tale ferita, il Comacchi disse d'averla riportata poco prima cadendo in un fosso alla Barriera di Orbassano. Guarirà in una quindicina di giorni.

Pescatore clandestino.... pescato. — Ieri mattina, alle ore 10, due guardie rurali della stazione Ponte Stura sorpresero certo Fontana Giuseppe, d'anni 40, mentre pescava nel torrente Stura con ordigni vietati dalla legge. Il Fontana venne dichiarato in contravvenzione.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 luglio 1902.

NASCITE: 37, cioè maschi 17, femmine 20.

MATRIMONI: Abrate Giuseppe con Rosato Maria — Bricca Eusebio con Ravia Giovanna — Cerrone Giuseppe con Costamagna Maria ved. Cammalone — Tabotti Luigi con Fornero Maria — Monteacchio Giovanni con Brunetti Angela — Mortara Michelangelo con Cornaglia Lucia — Nasco Antonio con Rubatto Margherita — Quinterno Angelo con Martinotti Severina — Rossi Felice con Bernasconi Rosa.

MORTI: Barbero Marco, d'anni 72, di Bra, pensionato Real Casa, corso Vittorio Emanuele, 32. Righettini Clelia n. Fissore, id. 66, di Lonigo, casalinga, via della Zecca, 37.
Destefanis Angelo, id. 53, di Chivasso, carrettiere, corso Brescia, 7.
Rosetti Pietro, id. 52, di Torino, fabbro, via Cottolengo, 17.
Albano Secondina, id. 7, di Torino, scolara, via Vanchiglia, 32.
Ghibaudo Pietro, id. 36, di Torino, contadino, via Carrozzieri, 166.
Rosso Antonio, id. 14, di Torino, studente, Carcerette, 57.
Costa Bartolomeo, id. 48, di Moncalieri, cameriere.
Olivetti Gaspare, id. 52, di Settimo, muratore.
Basso Andrea, id. 54, di Ormea, carrettiere.
Pagliero Andrea, id. 58, di Venaria Reale, conciatore.
Gagliazzo Carlo, id. 51, di San Germano Vercellese, contadino.
Bosco Francesco, id. 70, di Torino, calzolaio.
Balzola Luigi, id. 80, di Villamiroglio, contadino.
Coda Domenico, id. 41, di Azeglio, ex-viaggiatore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, Istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Un nostro ottimo operaio, il signor Righettini, ha perduto ieri la compagna della sua vita, madre di sette figli. Benchè sappiamo per prova che nella sventura a poco giovino i conforti, noi mandiamo a lui e alla sua famiglia sincere e cordiali condoglianze.

COSE LIETE.

Nozze d'oro commerciali. — L'altra sera numerosi amici della nostra città si radunavano a banchetto per festeggiare le nozze d'oro di commercio della collega signora Caterina Anastasi. La lieta, cordiale adunanza si chiuse con un atto altamente lodevole e meritorio, poichè i commensali raccolsero fr per il L. 66 15, che nella stessa notte consegnarono alla nostra *Carità del Sabato*, con una raccomandazione speciale di distribuire la somma a vecchi lavoratori indigenti.

Onorificenze. — Il chiaro maestro Luigi Maurizio Tedeschi, professore d'arpa nel R. Conservatorio di musica in Milano, di *motu proprio* del ministro della pubblica istruzione francese fu nominato *officier d'Académie* per meriti artistici.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 6 luglio.

Entrate a pagamento N. 7927; azionisti N. 2150; espositori N. 1876. Totale N. 11,953.

Entrate serali: a pagamento N. 2251; azionisti N. 1183. Totale N. 3434.

* * *

Il Comitato amministrativo dell'Esposizione ha deliberato l'emissione d'una seconda serie di biglietti d'ingresso a prezzo ridotto ai sottoscrittori di quote, in misura di 20 biglietti da L. 0 60 per ogni quota.

L'emissione ha luogo presso l'Ufficio tesoreria del Comitato, via Ospedale, N. 28. Orario dalle ore 8 alle 12,30 di ciascun giorno feriale, dalle ore 9 alle 11 nei giorni festivi.

Presentarsi con la ricevuta del pagamento fatto.

* * *

Oggi la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17,30 nel viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*).

REATI E PENE

Il processo del rag. Ghignone.

(Tribunale Penale di Torino - 7 luglio).

Le severe misure d'ordine per la limitazione dell'ingresso al pubblico hanno fatto, per fortuna, meno affollata la sala, la quale rigurgita di testimoni e di parti lese.

L'entrata dell'imputato desta nell'uditorio un senso di commiserazione. L'elegante giovanotto, che nel fior degli anni aveva raggiunto una posizione sociale invidiabilissima, frequentatore assiduo dei ritrovi mondani, titolare d'un avviatissimo ufficio di ragioneria, professore in diversi istituti della città, è apparso sul banco dell'accusa pallido, sfatto, per quanto apparentemente tranquillo. Veste di un completo abito grigio, piuttosto elegante. Tiene in mano parecchi volumi. Dopo pochi momenti, l'Eugenio Ghignone, abolita la prima emozione, riprende animo e si colorisce in volto. Il pubblico l'osserva attentamente, compreso di grande pietà.

UN PRIMO INCIDENTE.

Prima che s'inizi l'interrogatorio del Ghignone, l'avv. *Boselli*, suo difensore, muove incidente perchè non potè il Ghignone aver visione dell'atto di estradizione.

Il P. M. cav. *Gobbi* crede inutile l'incidente, perchè il Ghignone venne arrestato sul bastimento prima che questi entrasse nel raggio dei dieci chilometri di mare americano. D'altronde, decade l'imputato dal suo diritto, perchè ha accettato il contraddittorio e la sua posizione di detenuto.

Il *Ghignone* fa vivi atti di diniego.

L'avv. *Boselli* ribatte che il Ghignone fu arrestato nel territorio della Repubblica uruguaiana, e dimostra che vi furono delle pratiche d'estradizione, rifiutata in prima dal giudice dello Stato americano. Infatti il Ghignone rimase molto tempo su suolo straniero. Non crede l'avvocato che il silenzio finora serbato del proveniente sulla pratica d'estradizione e sua documentazione possa pregiudicarlo nei suoi diritti di libertà e di rinvio della causa.

L'avv. *Colombo*, rappresentante del povero Francesco Turinelli, che il Ghignone accusò di essersi appropriato di una ingente somma che gli aveva consegnato per assestare i suoi interessi, osserva che non ha nulla da ripetere su tale questione, ma che però il delitto di calunnia è posteriore a quei reati per cui è stato arrestato il Ghignone.

Questi si alza e narra che fu arrestato a 500 metri dal porto di Montevideo sulla nave da un poliziotto uruguaiano. Fu chiuso nel carcere giudiziario di Montevideo per 60 giorni. Poi fu imbarcato sull'*Oriene*, poichè le Autorità uruguaiane gli dichiararono ch'era stata concessa l'estradizione. Egli non vide mai il console italiano, il quale, anzi, si rifiutò di recarsi perfino in carcere.

L'imputato fa questo racconto assai tranquillamente.

Il Tribunale risolve (cioè non risolve) l'incidente con un'ordinanza, nella quale afferma che, per dichiarazione dell'imputato stesso, egli fu arrestato sulla nave italiana, quindi su territorio italiano, e non c'era duopo d'estradizione. Se poi in altre ipotesi occorresse proprio l'estradizione, vuol dire ch'essa fu accordata perchè l'imputato oggi è presente al dibattimento che lo riguarda.

L'avv. *Boselli* osserva che il Tribunale non ha affatto risolta la questione, perchè l'estradizione potrebbe essere stata concessa per tutt'altro titolo di reato di quello che ora si giudica. Non crede che il Ghignone si trovasse su territorio italiano al momento dell'arresto. Tant'è vero che il console nostro non si fece vedere. In ogni modo, l'ordinanza del Tribunale è definitiva e domanda il rinvio della causa.

Il P. M. si oppone, ed il Tribunale si ritira per deliberare.

Nel frattempo nella sala si discute caloro samente la prima ordinanza del Tribunale, che ha travisato completamente la domanda della Difesa, aggirandosi in un circolo vizioso.

Rientrato il Tribunale, il *presidente* legge la nuova ordinanza, che respinge l'istanza defensionale.

IL SECONDO INCIDENTE.

Ma l'avv. *Boselli* coraggiosamente affronta un nuovo incidente. Presenta al Tribunale il trattato e convenzione d'estradizione passato fra l'Italia e l'Uruguai, nel quale non si fa cenno dei reati ascritti al ragioniere Ghignone. Quindi il Tribunale deve dichiararsi senza veste di giudicare l'imputato e dirlo.

L'avv. *Colombo* osserva che, non considerà stata una vera e propria estradizione, sarà l'infondato domanda della Difesa.

Il *P. M.* crede inopportuna ed intempestiva l'istanza defensionale, perchè, anche qualora il Ghignone fosse stato estradato dallo Stato americano a torto, il Tribunale italiano non ci ha nulla da vedere, ed il Ghignone doveva protestare coll'Autorità del paese che l'estradò.

L'avv. *Boselli* risponde che a Montevideo il Ghignone fece pratiche diligenti, coadiuvato da avvocati americani, ed ora si trova in questa strana posizione perchè nessun documento insidia in qual maniera ed in virtù di qual procedura fu tradotto in Italia. D'altronde, se il Ghignone fu arrestato da un poliziotto uruguaiano, è una prova ch'egli si trovava in territorio americano, chè, altrimenti, avrebbe quel funzionario commesso atto fuori della sua giurisdizione. Insiste nel suo incidente, deplorando che non si siano regolarizzate le opportune pratiche di arresto del Ghignone, effettuandosi, in modo strano.

Il Tribunale ritiene ora che non vi fu estradizione, e quindi respinge la domanda defensionale.

L'avv. *Folberti* domanda la lettura del verbale di arresto, della sua conferma e del mandato di cattura. Ma poichè mancano nell'incartamento il verbale dell'arresto e la sua conferma, l'onorevole difensore fa brillantemente osservare che, se il Ghignone effettivamente era estradato, quei verbali non erano necessari; ma se non era estradato, ma bensì arrestato su suolo italiano, come ultimamente disse il Tribunale, quei verbali non possono mancare, e l'arresto fu illegale; quindi il Ghignone deve essere messo in libertà.

Il *P. M.* nota che egli ha fatto la sua requisitoria, e la Camera di consiglio ha emanata l'ordinanza ratificante l'arresto.

— Ma non nei termini prescritti.

— Questi termini non sono perentori. Quando abbiamo altro da fare, non possiamo scrupolosamente attenerci ai termini.

— Oh! sicuro; per loro magistrati è tutto permesso..... Ma si dica una volta la verità. Voi non vi siete preoccupati di quei verbali, perchè credevate che il Ghignone fosse estradato. Ma se l'avete perfino scritto nell'atto di citazione!

Il pubblico ride dell'imbroglio che s'affaccia ormai nettamente. Anche l'imputato sorride, rinfrancato assai.

Il Tribunale rimanda la decisione al pomeriggio. La sala si sfolla.

Il Ghignone esce tra i carabinieri con passo franco e la fronte alta, col grosso pacco di volumi sotto l'ascella. I carabinieri non l'ammanettano.

Cisi.

ULTIME NOTIZIE

Gravi disordini a Orte.

La lotta elettorale tra clericali e socialisti — I carabinieri costretti a far fuoco — Parecchi feriti — Le violenze dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,50:

Stanotte sono partiti parecchi carabinieri e una compagnia di truppa per Orte, dove sono accaduti dei disordini.

Ad Orte ci sono stati ieri le elezioni amministrative, e le passioni di parte furono vivissime.

La lotta si svolse infatti accanitissima, specie tra i clericali e i socialisti. Già fin dalla costituzione dei seggi erano avvenute vivaci discussioni in piazza e attorno alle sale della votazione tra i partigiani dei clericali e quelli dei socialisti. Iersera, poi, al principio dello scrutinio, appena i socialisti videro che il risultato della votazione si dichiarava contrario ai popolari, cercarono di invadere i seggi per mandare all'aria le urne. Accorsero guardie e carabinieri, col vice-commissario Bruzi e il delegato Paolella. Ma i dimostranti li presero a sassate. Il tenente dei carabinieri, colpito da una sassata, riportò una grave contusione alla testa.

Allora i carabinieri si lanciarono contro la folla, fattasi sempre più minacciosa e urlante, per fare smettere la sassaiola, ma gli agenti furono sopraffatti, e i funzionari ordinaro il fuoco per sbandare la folla. Parecchi caddero feriti, tra i quali due in istato grave.

Venne poi arrestata una dozzina di persone.

L'avvocato Tempestini, pretore, mandato a Orte a presiedere uno dei seggi, fu accompagnato a casa scortato dalla forza, che riuscì a stento a sottrarlo all'ira dei dimostranti, i quali volevano accoppare il pretore, perchè egli aveva salvato con ogni sforzo le urne dalla manomissione.

I clericali, paghi della vittoria, si ritirarono quasi tutti nelle loro case, ma fra i socialisti, radunatisi per le osterie, continuò l'agitazione. Intanto, il preannunzio dell'imminente arrivo della truppa da Roma cominciò a calmarli e la serata passò relativamente tranquilla.

Si fece qualche altro arresto.

La maggioranza della popolazione di Orte disapprova energicamente le violenze dei socialisti.

Le Complementari al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,15:

Accogliete con molta e molta diffidenza la voce d'una riunione del Senato in agosto, per la discussione del disegno di legge sulle Complementari. Sul serio, nessuno vi crede. Fu pregato il Saracco di consentire che la discussione avesse luogo giovedì di questa settimana, e gli fu suggerito, poichè ei pretestava la necessità di rimanere in Acqui, di far presiedere la tornata da un vice-presidente; ma egli non ha creduto di dover aderire a questa preghiera. Così, salvo un miracolo, è certo che la discussione avverrà in novembre. Bene! sarà la prima, perchè la relazione del Codronchi sarà subito stampata e distribuita.

S.

I rivoluzionari del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7,30:

Il comandante della nave *Cincinnati*, attualmente a Laguayra, telegrafa che gli stranieri non furono maltrattati dai belligeranti del Venezuela.

Si ha da Caracas che Castro parte domani per assumere il comando delle truppe contro gli insorti. Durante la sua assenza lo sostituirà alla presidenza il generale Gomez.

L'incoronazione di re Eduardo sarebbe fissata per la metà di settembre

La rivista navale — Il re a Portsmouth.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 12:

I giornali pubblicano una Nota officiosa, nella quale si dice che la data dell'incoronazione sarà fissata definitivamente fra qualche giorno. A quel che sembra la cerimonia avrà luogo probabilmente fra non molto tempo.

Un dispaccio da Copenaghen afferma che la Corte danese sarebbe stata avvisata che l'incoronazione di re Edoardo venne fissata per la metà di settembre.

I giornali annunziano che la rivista navale si farà nel mese di settembre, probabilmente nel principio del mese, qualunque sia la data dell'incoronazione.

Il *Morning Post* dice che se il re continuerà a migliorare, sarà trasportato alla fine del mese sopra il yacht reale a Portsmouth.

I commenti della stampa inglese sulla sospensione della costituzione al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,15:

I giornali commentano lungamente la decisione del Governo — della quale vi telegrafai ieri — relativa alla sospensione della costituzione nella Colonia del Capo. La maggior parte approva la condotta di Chamberlain. Altri giornali fanno riserve.

Il *Daily Telegraph*, pur ammettendo che la risposta di Chamberlain costituisce un capo-lavoro di dialettica, non è convinto che in questo caso i partigiani della sospensione siano i più forti, come Chamberlain mostra di credere.

Il *Morning Post* è partigiano della sospensione, e dice che il Governo, rimettendosi al Parlamento imperiale, ha commesso una sciocchezza. S'augura che l'ottimismo del Governo venga giustificato dai fatti. Nondimeno non può che esprimere la sua meraviglia, che dopo quattro anni il Governo non tenga conto dei giudizi di Milner sulla situazione della Colonia del Capo. «Finora, — aggiunge, — quando il Governo, ha dato degli ordini ai suoi rappresentanti, ciò fu sempre preludio di disgrazia.»

Generali boeri in Europa.

Condanne di soldati coloniali nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 9,20:

Telegrammi dal Sud-Africa annunziano che Luigi Botha ed il suo segretario, Jan Dewet e Cristiano Botha confermarono la loro intenzione di recarsi in Inghilterra ben presto. Delarey e Dewet faranno un viaggio in Europa e negli Stati Uniti per raccogliere dei fondi. Botha prepara la pubblicazione della storia ufficiale della guerra, in collaborazione con molti altri generali.

Il *Chronique* dice che la signora Botha ha affittato una villa ad Ostende, ove il generale la raggiungerà questa estate.

Un dispaccio dal Capo dice che, in seguito ai molti eccessi commessi al Capo ed a Durban da uomini appartenenti ai contingenti coloniali, parecchi vennero arrestati e condannati.

L'accordo tra il Cile e l'Argentina.

Limitazione di armamenti - La questione dei territori.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 7, ore 6:

L'opinione pubblica è favorevole completamente all'accordo intervenuto fra il Cile e l'Argentina per la limitazione degli armamenti. Il principio della neutralità, per ciò che concerne la questione cilena sulla costa del Pacifico, consiste nell'obbligo fatto al Cile di astenersi da ogni tentativo di estendere il suo territorio. Il Cile ha tutta la libertà di regolare la sua vertenza col Perù e colla Bolivia, a condizione che non cerchi di annettersi altri territori che quelli occupati attualmente. L'Argentina riconosce virtualmente i diritti del Cile sui territori peruviani e boliviani, sequestrato dopo la guerra del 1879 ed occupati da quell'epoca.

Il presidente Roosevelt e i "trusts"

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7:

Il giornale *Interocean* di Chicago dice che la gigantesca fusione delle Compagnie dell'industria della carne e delle conserve di carne si è fatta con l'appoggio finanziario del milionario Rokefeller.

Roosevelt si prepara intanto a sostenere vigorosamente, colla sua influenza e con una serie di discorsi che farà durante l'autunno, la regolamentazione dei *trusts*. Egli ha incaricato un deputato, espertissimo in materia di legislazione costituzionale, di redigere un progetto di legge a questo scopo, che sarà sottoposto al Congresso.

Sulla traccia degli Humbert.

Una nuova pista.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 9:

La *Réforme* dà il testo di un dispaccio inviato martedì da Daurignac a un suo amico di La Fère-Champenoise (Marna). Il dispaccio, redatto in inglese, dice: «Partiamo da Liegi per Bruxelles. Firmato *Pirot*.»

La *Réforme* afferma che questo telegramma fornisce una pista per la ricerca degli Humbert, che è la più seria di quante sono state messe innanzi finora.

Cose di Spagna.

L'assalto a un banchetto - 2000 invece di 600.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 9,15:

La Società operaia offriva iersera un banchetto al sindaco di Madrid, suo presidente. Il banchetto era preparato per 600 convitati, che si erano fatti regolarmente inscrivere; ma, al momento di mettersi a tavola, se ne presentarono duemila, reclamando posto. Ne nacque un chiasso indiavolato. I malcontenti annunziarono che avrebbero appiccato il fuoco al *restaurant*. Fortunatamente il sindaco riuscì a calmarli.

Le truppe che rimpatriano dalla Cina.

Penang, 6 (*Stefani*). — Il *Vincenzo Florio*, colle truppe italiane che rimpatriano dalla Cina, è partito per Colombo.

Colera a bordo di un vascello francese nel mar della Cina.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:

Il *Rappel* ha da Sciangai che numerosi casi di colera si verificarono a bordo del *Friant*, della Divisione navale francese. Sarebbero morti quattro marinai. Gli uomini sono consegnati a bordo. Si dovette uccidere una parte degli animali.

Il *Friant* parte fra breve per Nagasaki.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 737,4; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 21,0 Massima + 33,4

(Piazza Castello - Volta simile al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 31,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 21,4

7 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 16; tramonta alle ore 20, minuti 16.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 31; la minima di 17,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 luglio.

Rendita nuova legale 103 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 8	101 90	101 40	——	——
Svizzera 3 1/2	100 92 1/2	101 02 1/2	——	——
Germania 3	124 50	124 60	——	——
Londra 3	25 60	25 81	——	——

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	893 —	——	B. Comm.	681 —	680 —
Ferr. Mer.	695 —	695 —	Cred. It.	536 —	——
Ferr. Med.	453 —	——	B. Sconto	124 —	127 50
				121 —	120 —

Rendita 5 0/0 per c. 103 25.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 45, 103 60.

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — L'afa insopportabile, il bisogno di lasciare gli affari, di ritemprarsi al mare od ai monti dovrebbero essere la causa unica della forte pesantezza che stamane ci segnalava Milano e che noi accettammo sui pinamente, al solito.

E certo nè le notizie politiche nè quelle finanziarie contrastano colla odierna depressione generale; perciò giova credere che l'alta speculazione sfrutti la ritirata dei mercati per assorbire poi a buon prezzo gli *stock* vacillanti, tenerli in serbo ed alzarli poi in autunno, allo riaprirsi della campagna di Borsa.

Solo le Banco Sconto ebbero contegno contrario all'andamento generale, ed esordite a 125, che appena sfioraròno, salirono sodo a 126 50, 128, 130 ed anche 131, 131 50, per ritornare a 129, 130, con attive richieste.

Auguriamo che la ripresa sia seria e stabile, e si dia alfine qualche requie agli azionisti.

La Rendita abbastanza ferma.

Il cambio a 101 45.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1902.

LUOGO	Gialli indigeni pari		Bianchi e verdi pari		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Asti	30	36	—	—	—	—	100
Cavour	34	35	—	—	31	33	34
Ceva	30	39	32	35	—	—	608
Cortemilia	32	34 50	—	—	—	—	190
Cuneo	30	37	28	34	30	35	6000
Fossano	27	[illegible]	30	37	—	—	100
Mondovì-Breo	30	37	—	—	—	—	400
Novara	29	30	28	32 50	—	—	210
Pinerolo	33	36	—	—	33	35	60
Torino	33	36	—	—	—	—	200

Carbone e grano.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 388 carri, di cui 134 di carbone pei privati e 140 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 813, di cui 141 per l'imbarco.

Fallimenti in Italia.

Conegliano. — Revasini Uldarico, merceria, Conegliano.

Forlì. — Bertinini Paolo fu Andrea, manifatture, Cesena.

Piacenza. — Federici Giovanni fu Domenico e 6 glie Giovanni, ambulanti in mercerie, Podenzano.

San Remo. — Andreacci G. B. fu Giovanni, costumi chimici, Seborga.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (52)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Di quelle lettere inserite in un libro indifferente, l'ordine cronologico era perfetto; un triste romanzo cominciava in banalità nelle prime, per continuare in idillio nelle seconde e terminare in dramma nelle ultime.

Per un'ora il barone, la baronessa e il cavaliere, aggruppati sul volume rivelatore, lessero, commentarono, penetrarono quei manoscritti strani.

Ogni tanto si fermavano su una pagina, si guardavano, lividi, con occhi dilatati da sorpresa, quasi da spavento.

Era vero; Pietro aveva ragione; tutto spiegavasi così; i punti rimasti oscuri si rischiaravano; e, benchè avesse cent'anni, l'avventura in quelle pagine inscritta era piena d'interesse, di passione, sovratutto per quei Guibray, eredi degli altri.

— Paolina Belestat — aveva mormorato Valeria leggendo la firma della prima lettera. — Oh! oh! non l'avevamo mai compresa quella!

— La si comprende ora — replicò Pietro in tono breve. — Ma leggi..... Ciò che io posso dire non vale l'evidenza.

Lessero dunque, ed ecco ciò che lessero:

Prima lettera.

« Parigi, 9 febbraio 1785.

« *Signor Barone,*

« La signora baronessa, stanca oggi, mi ordina di darle di sue notizie..... I suoi figli « stanno bene; Giovanni è alquanto cresciuto; « Luigi è sempre gaio; ma tutti e due sentono « la nostalgia di Guibray e di lei.

« La vita qui è monotona; la signora, benchè « invitata a destra ed a sinistra, non esce guari « di casa e rifiuta le occasioni di divertirsi. Sa« rebbe ben felice se ella la richiamasse a Gui« bray e le domanda se i disordini di cui temo « in paese, causa la carestia, non sono un po' « *chimerici*. E' dessa che mi detta questa frase; « lo creda, signor barone.

« Infine, tutti desiderano ritornare al ca« stello, benchè la signora d'Heridan sia genti« lissima e premurosa per sua figlia e pei suoi « nipotini.

« La signora baronessa spera, signor barone, « che ella vorrà risponderle senza indugio, e « spera, di più, che la sua lettera venga ad an« nunziarle la fine d'un esiglio che le pesa, nella « sua grande affezione per vostra signoria.

« Sono, signor barone, la sua serva devota e « sempre riconoscente delle sue grandi bontà.

« PAOLINA BELESTAT. »

— La signora d'Heridan — spiegò Gilberto — era la madre della baronessa Carlo di Guibray. E' bene notarlo. Paolina, lo sapete, era stata allevata al castello ed era divenuta damigella di compagnia d'onore, come si diceva allora, della baronessa. Suo padre era il *grenetier* della gabella..... L'ultimo di quel titolo e di quella carica. Questa lettera è curiosa. Proseguiamo.

Seconda lettera.

« Maggio 1785.

« Signor barone..... Io sono la più sventurata « delle donne, e ciò per mia colpa. Che rispon« derò al biglietto che ella ha voluto darmi?

« No, non sono bella; non sono che una po« vera fanciulla che le deve tutto..... Mio padre, « cui ella stima, è ai suoi ordini, come me..... « E tuttavia io debbo avere, per la prima volta, « un segreto per lui.

« Signor barone, abbia pietà di me..... ri« detta..... Dice che mi ama? No, non è possi« bile..... Sono indegna di lei, e, poichè indu« gia, non parlerò neppure di me..... Ma la ba« ronessa la ama ardentemente; ella è conti« nuamente in pensiero di lei..... è gelosa; a « Parigi non faceva altro che ripetere: « Dove « sarà egli adesso? Che farà tutto solo laggiù? « Mi dimentica, certamente, con altre..... Tutte « lo vogliono..... è tanto bello..... tanto ama« bile..... »

« Ricordando ciò, sento raddoppiare il mio « dolore. No, signor barone, benchè ella sia il « mio signore, e appunto perchè lo è, non debbo « ascoltarla, debbo disobbedirla anche per amore « di lei..... Ancora le domando pietà; ho diciotto « anni, la testa debole, il cuore mal sicuro..... « Tante belle dame vengono a lei; perchè guarda « una umile serva..... una fanciulla allevata nella « sua casa?..... Era per ciò, mio Dio, che ella « era tanto buono?..... Io spero nella sua giu« stizia e nella sua carità..... No, non andrò al« l'appuntamento..... ho paura..... ho troppo « paura..... Mi perdoni, mi dimentichi..... o do« vrò fuggire e abbandonare tutti coloro che « amo? No, non è vero?..... Ella riconoscerà che « non è che capriccio, fantasia da parte sua; « e che, per onore e per devozione, è mio do« vere sottrarmi alla sua volontà, abusiva in « questo caso.

« Ancora perdono; in ginocchio glielo ripeto: « abbia pietà.

« P. B. »

— Povera bambina! — disse Valeria. — Vedo l'avvenire..... Guardate: la sua scrittura è dritta, franchezza; appoggiata, energia; una puntata, rancore. Oh! la vendetta!

Ella voltò un foglio.

Terza lettera.

« Giugno 1785.

« Ai suoi tre biglietti, tutti simili, infuocati, rispondo: Andrò stasera dove ella mi « chiama. Sarà..... lei che lo avrà voluto. Farà « la mia sventura, farà fors'anche la sua. Ella « promette tutto, io non accetto nulla..... è il « padrone, e cedo..... piangendo. — P. B.

— Doveva amarlo in segreto — fece osservare Valeria..... — S'arrende troppo presto. Non importa, signori..... il vostro antenato non è da ammirare..... Vediamo il seguito.

Quarta lettera.

« Giugno.

« Carlo, sono colpevole, sono infame; sono la « vostra amante! Ho tradito la fiducia, l'affe« zione di vostra moglie. Ho tutta la vergo« gna..... e tuttavia, è orribile a dire, sono *fe« lice!* Vi amo, monsignore, vi amo con tutta « la tenerezza che può contenere un cuore di « donna. Sono tre volte la vostra vassalla.....

« Ma, in grazia, siate prudente! Ieri sera « m'avete guardata a lungo, con troppa insi« stenza..... La baronessa lo ha notato e mi « parve, dopo, dura e fredda con me..... C'è so« spetto!..... Quando vi vedrò? Una parola, « come al solito, al luogo che sapete.

« Vostra, infinitamente vostra. — P. B.

« E poi, sapete, comprendo troppo, anch'io, « che si sia gelosa di voi! — P. B.

— Hai ragione — disse Gilberto a Valeria — le amava quelle donne..... e aveva cuore.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Pinerolo, 3 luglio. — Frumento da L. 19 50 a 21 50 l'ettolitro — Segale da L. 14 25 a 15 15 id. — Granoturco da 14 14 a 15 01 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da 7 85 a 8 40 id. — Vacche da 6 40 a 8 00 id. — Vitelli da 7 75 a 8 95 — Sanati da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 300 a 114 per capo — Vacche da lavoro da 318 00 a 195 id. — Vitelli d'allevamento da 114 a 86 50.

Saluzzo, 6 luglio. — Frumento al quint. L. 23 50 — Meliga 15 70 — Barbariato 22 50 — Segale 21 50 — Avena 21 75 — Orzo 20 25 — Fave 21 75 — Fagiuoli 25 00 — Castagne secche per mirja 2 60 — Patate 0 00 — Fieno maggengo 0 75 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 70 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 34 — Paste prima qualità 0 62 — Id. seconda qualità 0 57 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 25 — Burro nostrano (pianura) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 2 luglio. — Aggio dell'oro a 23 50.
Buenos Ayres, 4 (arr.). — Prezzi carta 239 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 90 50.
Londra, 4 luglio. — Pence 24 1/16 all'oncia Standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.